



VIA MAIL
SITO sì
IFO sì

**Ai Presidenti degli Ordini
dei farmacisti**

**Ai Componenti
il Comitato Centrale**

Loro Sedi

Si fa seguito alla news trasmessa in data 2 settembre u.s., per informare che il Presidente della Federazione ha rilasciato un'intervista sul tema della carenza dei vaccini, andata in onda in pari data su Italia Uno, nel corso dell'edizione delle 12.25 di Studio Aperto. Il servizio televisivo è visionabile [qui](#).

A tal proposito, si trasmette, altresì, la rassegna stampa odierna che contiene ulteriori articoli su tal tematica (all. 1).

Si segnala, inoltre, che il 2 settembre u.s., nel corso della riunione dell'Assemblea della Camera dei Deputati, si sono svolte le *comunicazioni del Ministro della salute, On. Roberto Speranza, sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus COVID-19, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, come modificato dalla legge di conversione n. 35 del 2020.*

L'intervento del Ministro è disponibile cliccando [qui](#). Si trasmette, altresì, in allegato, il resoconto delle dichiarazioni rese (all. 2). In particolare, per quanto di interesse, il Ministro ha ricordato, tra l'altro, che, in data 1° settembre u.s., *“c'è stata una riunione importante al Ministero della Salute con la rappresentanza dei farmacisti italiani per provare a rendere ancora più solida la nostra capacità di offerta di questo vaccino, che sarà ancora più importante perché, come è noto, i sintomi sono piuttosto simili; quindi, ridurre il più possibile il peso dell'influenza tradizionale autunnale-invernale è importante, per sovraccaricare meno il nostro Servizio sanitario nazionale.”*

Infine, si rende noto che la Camera, con 276 voti favorevoli e 194 contrari, ha votato la fiducia posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020 (AC 2617-A), nel testo della Commissione. La discussione è poi proseguita con l'esame degli ordini del giorno.

Per quanto di interesse, si segnala l'accoglimento dell'ordine del giorno n. **9/2617-A/21**, a firma degli On. Mandelli e Saccani Jotti, che impegna il Governo a valutare l'opportunità, in considerazione della situazione emergenziale decretata, di utilizzare le farmacie aperte al pubblico, dotate di spazi idonei sotto il profilo igienico sanitario e atti a garantire la tutela

Federazione Ordini Farmacisti Italiani

00185 ROMA – VIA PALESTRO, 75 – TELEFONO (06) 4450361 – TELEFAX (06) 4941093

CODICE FISCALE n° 00640930582

PEC: posta@pec.fofi.it - e-mail: posta@fofi.it - sito: www.fofi.it

della privacy, per la somministrazione dei vaccini sotto la supervisione di medici assistiti da infermieri o da personale sanitario opportunamente formato, al fine di ottenere la più ampia copertura vaccinale nella popolazione.

Si informa, altresì, che sono stati accolti anche i seguenti odg di interesse:

- n. **9/2617-A/20** Saccani Jotti, Mandelli che impegna il Governo ad avviare tutte le iniziative legislative necessarie volte a finanziare nuove borse di studio per i laureati iscritti alle scuole post-laurea di specializzazione in ambito ospedaliero dell'area sanitaria per professioni non mediche, prevedendo per i suddetti laureati le medesime tutele e il medesimo trattamento contrattuale di formazione specialistica dei colleghi medici.

a valutare l'opportunità che i farmacisti possano effettuare test sierologici al personale scolastico o a categorie di soggetti di volta in volta individuate, al fine di potenziare e velocizzare l'attività di screening.

- n. **9/2617-A/139** Sodano che impegna il Governo a continuare a garantire l'utilizzo per fini terapeutici della cannabis e dei suoi derivati ai pazienti che ne fanno abitualmente uso e di aumentarne la disponibilità; a valutare l'opportunità di avviare una fase di sperimentazione clinica della cannabis e dei suoi derivati contro i sintomi da COVID-19 sui pazienti in terapia con tali prodotti.
- n. **9/2617-A/131** Lazzarini, Boldi, De Martini, Foscolo, Locatelli, Molteni, Panizzut, Sutto, Tiramani che impegna il Governo a dare seguito all'impegno assunto con l'approvazione dell'ordine giorno indicato in premessa, adottando adeguate iniziative, anche di carattere normativo, per portare a compimento e rendere finalmente strutturale nel tempo l'avviato processo di dematerializzazione delle ricette mediche e di superamento dei promemoria cartaceo, anche all'indomani dell'emergenza COVID-19, assicurando comunque, nel bilanciamento degli interessi, la piena tutela dei dati personali degli assistiti e delle particolari esigenze della fascia più anziana della popolazione, meno avvezza all'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione.
- n. **9/2617-A/13** Osnato che impegna il Governo a valutare la possibilità di emanare opportuni correttivi al fine di pervenire alla creazione del Pediatra Scolastico e del Medico Scolastico, figure necessarie per un adeguato sistema di monitoraggio dello stato di salute degli alunni e del personale scolastico e all'introduzione dell'educazione sanitaria come materia d'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, dall'asilo alle medie superiori.

Sono stati, invece, respinti i seguenti odg:

- n. **9/2617-A/87** Patelli, Belotti, Basini, Colmellere, de Angelis, Latini, Racchella, Sasso, Toccalini che impegna il Governo a prevedere, per l'anno 2020, l'abolizione dell'esame di Stato per l'esercizio della professione di psicologo, farmacista e biologo rendendo abilitante alla professione il completamento e la certificazione del tirocinio professionalizzante post-lauream ad opera delle Università;

- odg n. **9/2617-A/146** Piccolo, Foscolo, Murelli, Eva Lorenzoni, Boldi, De Martini, Lazzarini, Molteni, Locatelli, Panizzut, Sutto, Tiramani che impegna il Governo a prevedere adeguate iniziative, anche sul piano normativo, per consentire che l'acquisto dei prodotti senza glutine specificamente formulati per i soggetti affetti da celiachia, nelle farmacie e presso gli esercizi commerciali, possa avvenire mediante l'utilizzo di buoni elettronici spendibili sull'intero territorio nazionale, direttamente accreditati sulla tessera sanitaria dell'assistito.

Cordiali saluti.

Roma, 4 settembre 2020

All. 2

RESOCONTO STENOGRAFICO

391

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE 2020

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO RAMPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **ROBERTO FICO**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 81

Missioni.....	1	PRESIDENTE.....	1
PRESIDENTE.....	1	Sull'ordine dei lavori.....	1
Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.....	1	PRESIDENTE.....	1
PRESIDENTE.....	1	DALL'OSSO Matteo (FI).....	1
Preavviso di votazioni elettroniche.....	1	Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza	

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina “Resoconti” del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. MOVIMENTO 5 STELLE: MSS; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI; PARTITO DEMOCRATICO: PD; FRATELLI D'ITALIA: FDI; ITALIA VIVA: IV; MISTO-NOI CON L'ITALIA-USEI-CAMBIAMO!-ALLEANZA DI CENTRO: M-NI-USEI-C!-AC; LIBERI E UGUALI: LEU; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-POPOLO PROTAGONISTA - ALTERNATIVA POPOLARE: MISTO-PP-AP; MISTO-CENTRO DEMOCRATICO-RADICALI ITALIANI-+EUROPA: MISTO-CD-RI+E; MISTO-MAIE - MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO: MISTO-MAIE.

dei vincoli di bilancio”. Ordine del giorno n. 9/2617-A/126 Galli: noi lo consideriamo fuori materia e comunque il parere è contrario. Ordini del giorno n. 9/2617-A/127 Petazzi, n. 9/2617-A/128 Minardo, n. 9/2617-A/129 Piastra, n. 9/2617-A/130 Guidesi e n. 9/2617-A/131 Lazzarini: parere favorevole. Ordine del giorno n. 9/2617-A/132 Sutto: parere contrario. Ordine del giorno n. 9/2617-A/133 Tiramani, parere favorevole con la premessa “a valutare l’opportunità (...)”. Ordini del giorno n. 9/2617-A/134 Furgiuele e n. 9/2617-A/135 Boniardi, parere favorevole con riformulazione “a valutare la possibilità (...)”. Ordine del giorno Crippa n. 9/2617-A/136: parere favorevole. Ordine del giorno n. 9/2617-A/137 Dieni: in questo caso, il parere favorevole, con due condizioni; la prima, se riformulato “a valutare l’opportunità di (...)”, la seconda, espungendo “nel primo provvedimento utile”, subito dopo “a introdurre”. Ordine del giorno n. 9/2617-A/138 Martinciglio, parere favorevole a condizione che sia riformulato: “ferme restando le competenze esclusive dello Stato”. Ordini del giorno n. 9/2617-A/139 Sodano, n. 9/2617-A/140 Perantoni, n. 9/2617-A/141 Grippa, n. 9/2617-A/142 Mammi, n. 9/2617-A/143 D’Arrando, n. 9/2617-A/144 Carnevali: parere favorevole. Ordine del giorno n. 9/2617-A/145 Legnaioli, parere favorevole con riformulazione: “nei limiti di bilancio”. Ordine del giorno n. 9/2617-A/146 Piccolo: parere contrario e comunque fuori materia, secondo noi.

PRESIDENTE. Il parere è contrario, però - mi consenta, sottosegretaria - l’ammissibilità la determina la Presidenza.

SANDRA ZAMPA, *Sottosegretaria di Stato per la Salute*. Sì, mi scusi, allora signor Presidente.

PRESIDENTE. Suspendiamo, a questo punto, l’esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30, per lo svolgimento delle ulteriori fasi

di esame. Suspendiamo brevemente la seduta, che riprenderà alle ore 19, per lo svolgimento delle comunicazioni del Ministro della Salute. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,04.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE ROBERTO FICO

Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha chiesto di intervenire sull’ordine dei lavori la sottosegretaria Zampa.

SANDRA ZAMPA, *Sottosegretaria di Stato per la Salute*. Ho l’obbligo di comunicare a lei e a quest’Aula che il Ministro Roberto Speranza è ancora impegnato al Senato e che, quindi, il suo arrivo, il suo ingresso, è posticipato di circa 30 minuti.

PRESIDENTE. Suspendiamo a questo punto la seduta che riprenderà alle 19,34.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,35.

Comunicazioni del Ministro della Salute sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus COVID-19, ai sensi dell’articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, come modificato dalla legge di conversione n. 35 del 2020.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Ministro della Salute sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus COVID-19, ai sensi dell’articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, come modificato dalla legge di conversione n. 35 del 2020.

La ripartizione dei tempi riservati alla

discussione è pubblicata nell'allegato A al resoconto della seduta del 1° settembre 2020 (*Vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 1° settembre 2020*).

(Intervento del Ministro della Salute)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della Salute, Roberto Speranza.

ROBERTO SPERANZA, *Ministro della Salute*. Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia sempre un'occasione utile di confronto quella del passaggio alle Camere in vista dei prossimi provvedimenti che andremo ad adottare e lo è in modo particolare in questo momento in cui c'è un'evoluzione epidemiologica significativa, sia a livello europeo che a livello nazionale. Considero sempre la possibilità di un confronto parlamentare un momento di arricchimento, di stimolo, di reciproco rafforzamento del lavoro che stiamo provando a fare e considero la dialettica parlamentare, anche quando aspra, comunque in grado di rafforzare il nostro impianto democratico.

Rispetto al mio ultimo passaggio parlamentare, che si è svolto il giorno 10 di agosto, il quadro epidemiologico europeo è, giorno dopo giorno, deteriorato e anche in Italia abbiamo registrato, negli ultimi 20 giorni, una graduale risalita del numero dei casi positivi, anche se i nostri numeri continuano a essere di gran lunga meno gravi rispetto a quelli di tanti altri Paesi europei.

Credo che sia utile in queste mie comunicazioni partire prima di tutto dai numeri, perché i numeri ci aiutano a capire effettivamente come stanno le cose. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ci offre settimanalmente un quadro del tasso di incidenza, negli ultimi 14 giorni, su 100 mila abitanti e questi numeri credo che siano quelli più rilevanti per provare a leggere qual è l'andamento epidemiologico in corso nei vari Paesi europei e anche nel nostro Paese. Dentro questo tasso di incidenza, la Spagna registra 205

casi, la Francia 88, la Croazia 87, la Romania 84; questi sono i Paesi con la situazione più complicata. L'Italia è oggi a 23, quindi con un numero significativamente ridotto rispetto a quelli che ho prima elencato; il nostro dato è abbastanza simile a quello della Germania e risulta oggettivamente tra i dati migliori in Europa; questo in un quadro mondiale che continua ad essere un quadro di complessità; al momento abbiamo oltre 25 milioni e mezzo di casi a livello mondiale e ben 857 mila decessi. Questi numeri, che sono numeri freddi, ma dietro cui, come sempre, c'è la vita di tante persone, donne e uomini, ci dicono alcune cose rilevanti.

La prima è che il *lockdown* che abbiamo avuto in Italia, nonostante gli sforzi, i sacrifici e i prezzi che abbiamo pagato per attuarlo, ha funzionato sicuramente e il comportamento degli italiani insieme alle misure del Governo nazionale e dei governi regionali hanno sicuramente contribuito a piegare la curva e ci consegnano, oggi, oggettivamente, un vantaggio competitivo rispetto agli altri Paesi del nostro continente.

Io credo che questo sia un risultato importante, riconosciuto da tutta la comunità internazionale e, lo ripeto, non è un risultato del Governo, non è un risultato delle regioni, ma credo che vada rivendicato come un risultato di tutte le istituzioni repubblicane e, più in generale, della nostra comunità nazionale. È stata una prova durissima, non è ancora vinta, abbiamo ancora una situazione *in itinere* che dobbiamo seguire con la massima attenzione e la massima cautela, ma mi sia permesso di riconoscere al nostro Paese di aver retto di fronte a questa ondata e di esprimere particolare apprezzamento per la forza, il radicamento e la resilienza del nostro Servizio sanitario nazionale, in modo particolare alle donne e agli uomini che dentro questo Servizio sanitario nazionale hanno dato in questi mesi e continuano a dare ancora il meglio di sé (*Applausi*). I numeri italiani, come dicevo prima, stanno crescendo in un quadro di ripartenza in qualche modo della circolazione

del virus a livello europeo e anch'io credo che tra le ragioni ci sia un numero più alto significativo di tamponi, di test che noi stiamo mettendo in campo; nella giornata di oggi abbiamo sfondato la quota dei 100 mila tamponi in un solo giorno; oggi siamo arrivati a poche unità da 103 mila tamponi.

Credo che dovremo continuare questo lavoro di crescita nelle prossime settimane e credo, in modo particolare, che l'intensificazione del lavoro negli aeroporti rispetto agli arrivi dai Paesi a rischio abbia dato un contributo rilevante al miglioramento della nostra capacità di testare e di tracciare. La vera grande novità di questa fase diversa rispetto a quella di febbraio, di marzo, di aprile, della primavera, che tutti ricordiamo benissimo, è il fortissimo abbassamento dell'età mediana delle persone che vengono contagiate. Questo è il vero fatto nuovo con cui dobbiamo fare significativamente i conti. Come è noto al Parlamento, abbiamo messo in campo già da svariati mesi un modello di monitoraggio molto accorto, su 21 criteri, costruito con l'Istituto superiore di sanità, e nella cabina di regia ci sono tutte le regioni del nostro Paese. Questo modello di monitoraggio ci segnala che l'età mediana dei casi è scesa a 29 anni. Questo dà il senso di quanto in maniera considerevole si sia abbassata l'età delle persone che in questa fase vengono contagiate. L'età di 29 anni fa riferimento ai contagi dell'ultima settimana. Il nostro non è un dato solo nazionale, è un dato di natura europea. Nelle tante interlocuzioni di queste ore con i Ministri della Salute dei Paesi dell'Unione europea riscontriamo che questo è un dato che accomuna tutti i Paesi del nostro continente, e anche nelle riunioni del G7 abbiamo un riscontro significativo di un abbassamento dell'età anagrafica. Questo elemento spiega, almeno parzialmente, la ragione per cui c'è una minore ricaduta in termini di pressione sulle strutture dei servizi sanitari nazionali, perché è evidente che, quando c'è un'età così giovane, il prezzo che si paga in termini poi di ricaduta ospedaliera è molto meno significativo. Questo

vale anche per Paesi che hanno numeri molto più alti dei nostri: nelle ultime 24 ore, per esempio, la Spagna ha superato gli 8 mila casi in un solo giorno - quindi numeri molto significativi - eppure la pressione ospedaliera è di gran lunga inferiore a quella dei mesi precedenti. Si è discusso molto sulla questione dei giovani, si è discusso molto su questo dato nuovo che è il vero elemento di marcata discontinuità rispetto alla primavera. Io penso che dobbiamo fare tutto tranne che immaginare di demonizzare le nostre giovani generazioni, che pure hanno pagato un prezzo enorme durante il *lockdown*. Io ho più volte chiesto in questi mesi una mano ai nostri ragazzi, perché è vero che tra di loro l'impatto del virus è meno virulento, meno significativo, meno duro rispetto a quello delle altre generazioni, ma è evidente che il nostro timore è che quel contagio, attraverso i giovani, possa estendersi ai loro padri e ai loro nonni, e di fronte a uno scenario di quel tipo noi potremmo avere problematiche molto più significative. Alla luce di questo quadro, ai giovani italiani, ma a tutti i cittadini del nostro Paese, noi continuiamo ancora a chiedere il rispetto delle tre grandi questioni fondamentali, le tre misure comportamentali essenziali che abbiamo più volte riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e che riconfermeremo nella sostanza anche nel prossimo DPCM che sostituirà quello in scadenza il giorno 7 settembre. Le tre regole sono ormai note: l'utilizzo corretto delle mascherine, il distanziamento di almeno un metro e il rispetto delle norme igieniche fondamentali, a partire dal fondamentale lavaggio delle mani. Questi sono i tre pilastri della fase di convivenza con il virus. Sono tre norme essenziali riconosciute da tutta la comunità scientifica internazionale. Di fronte a questi tre assi io penso che non dobbiamo assolutamente dividerci: non si capirebbe. Non c'entra nulla la politica e non c'è nessun Paese del mondo in cui queste tre questioni fondamentali, che sono i tre assi per la fase di convivenza col virus, vengono messe in discussione dalla comunità scientifica sul piano

internazionale.

Non c'entra nulla destra e sinistra, non c'entra nulla appunto la politica, sono norme essenziali che dobbiamo assolutamente rispettare in questa fase di convivenza.

Dal 10 agosto, che è il giorno del mio ultimo passaggio parlamentare per le precedenti comunicazioni, io ho avuto modo di firmare due ordinanze abbastanza importanti, che sono tuttora vigenti e che confermeremo nel prossimo DPCM.

La prima ordinanza fa riferimento a test obbligatori, molecolari o antigenici, per persone che negli ultimi 14 giorni abbiano soggiornato in alcuni Paesi a rischio. Abbiamo iniziato a fare questi test anche in aeroporto con risultati che sono considerevoli. Una parte dell'aumento significativo dei tamponi, di cui ho già parlato, è esattamente frutto di queste iniziative svolte negli aeroporti.

Quando si assume una misura nei confronti di un Paese - io voglio essere assolutamente chiaro su questo - non c'è nessun elemento di ostilità nei confronti di quel Paese. Noi abbiamo fatto tante misure, abbiamo addirittura vietato ingresso e transito per alcuni Paesi con le situazioni più drammatiche, abbiamo l'obbligo di quarantena per tutti i Paesi extra-Schengen, e poi, per alcuni Paesi europei con particolare difficoltà, abbiamo messo su questo modello con tamponi e test rapidi negli aeroporti e nei luoghi di arrivo. Penso che dobbiamo togliere dal tavolo ogni considerazione di natura ostile nei confronti di questi Paesi. Sulla base di questa valutazione, in questi giorni ho fatto una proposta a tutti i miei colleghi europei, che verrà discussa nel giorno 4 settembre, quando ci sarà la riunione di tutti i Ministri della Salute dell'Unione europea. Questa misura prova a partire da un elemento di fatto, cioè l'idea che con questo virus dovremo ancora convivere per alcuni mesi. Noi non abbiamo chiaramente certezze assolute sulla data di arrivo di un vaccino sicuro. Stiamo investendo tutte le nostre risorse, abbiamo elementi incoraggianti dopo le prime analisi, ma è del tutto evidente che abbiamo ancora alcuni mesi in cui dovremo

convivere con il virus. Allora, la mia proposta agli altri Paesi europei è di costruire un modello di reciprocità per cui noi siamo disponibili da subito a fare nei nostri aeroporti, nei nostri luoghi di arrivo, tamponi per le persone che vengono dagli altri Paesi; non avremmo alcun tipo di problema ad immaginare che i nostri concittadini o anche persone di altre nazionalità che però sono state nel nostro Paese per un periodo significativo, all'arrivo nei principali aeroporti internazionali, possano avere lo stesso trattamento che noi possiamo riservare agli altri Paesi. Io non vedo alcun problema; anzi, penserei che questo sia un modo intelligente di gestire le cose. Se abbiamo alcuni mesi di fronte a noi e vogliamo evitare chiusure, vogliamo evitare barriere, l'idea di costruire un elemento di reciprocità in cui ciascun Paese si fa carico di verificare lo stato di salute, lo stato del contagio di chi arriva attraverso i mezzi di comunicazione, credo che vada nella direzione giusta, e io mi batterò a livello europeo perché questa idea possa essere in qualche modo sostenuta dai miei interlocutori.

La seconda ordinanza che ho adottato e ho sottoscritto, che ho firmato il giorno 16 agosto, quindi due settimane fa, riguardava e riguarda (perché è ancora vigente) la necessità di sospendere le attività legate al ballo in discoteca, ma anche in altri luoghi assimilabili, e l'obbligo di mascherina nei luoghi aperti dove c'è il rischio di avere assembramenti dopo le ore 18. Qui, mi sia consentito di chiarire un punto: i provvedimenti del Governo non hanno mai riaperto le discoteche. Non c'è nessun provvedimento del Governo nazionale che ha mai aperto le discoteche. In realtà, come è noto, dal 16 maggio, le regioni italiane, in una situazione epidemiologica che andava evidentemente migliorando, non hanno solo la facoltà di fare misure più restrittive - cosa che è stata valida anche nei momenti più difficili - ma hanno anche la facoltà di fare misure meno restrittive, e dentro quest'impostazione alcune regioni italiane hanno valutato di voler riavviare quel tipo di attività che comunque rappresenta un pezzo di attrazione di tanti

territori del nostro Paese. Ma voglio essere chiaro: da parte del Governo nazionale non era mai arrivato un messaggio di autorizzazione su quel fronte. Quindi, l'ordinanza che ho firmato il 16 agosto è andata esattamente nella direzione di ripristinare lo *status* ante ordinanze delle regioni.

Come è noto, ogni ordinanza comporta un sacrificio, ogni ordinanza comporta un prezzo, ma sono misure necessarie se vogliamo mantenere quel vantaggio che abbiamo accumulato in questi mesi e se vogliamo evitare di vanificare i sacrifici straordinari fatti nelle settimane più dure.

L'obiettivo di fondo del Governo, l'obiettivo fondamentale che ci ha guidato in questi giorni è quello di lavorare alla riapertura delle scuole in piena sicurezza. Chiudere le scuole è stato, per il Governo e anche per me sul piano personale, la scelta più difficile. Riaprirle è, oggi, la nostra priorità assoluta, su cui stiamo impegnando tutte le risorse di cui disponiamo.

Anche qui mi sia consentita una valutazione: in questi mesi, in 190 Paesi del mondo - 190 Paesi del mondo! - le scuole sono state sospese e questa sospensione ha riguardato un miliardo 600 milioni di studenti. Quindi, stiamo parlando non di un problemino diciamo locale o italiano, ma di una grandissima questione di natura planetaria: 190 Paesi del mondo, un miliardo 600 milioni di studenti.

Il 31 agosto c'è stata una conferenza promossa dall'Italia insieme all'OMS - io ho avuto la possibilità di introdurla, di copresiederla - con 53 Paesi del mondo, dell'area europea dell'OMS sostanzialmente, in cui c'è dentro anche la Russia in questa divisione per continenti dell'OMS, e abbiamo avuto modo di affrontare insieme una sfida che è una sfida globale ed è una sfida evidentemente di tutti. In quell'occasione, abbiamo provato a condividere le buone pratiche che stanno emergendo e abbiamo anche deciso di costruire una piattaforma permanente che ci consentirà, con le nuove evidenze scientifiche, di arricchire il patrimonio e il bagaglio di conoscenze per riaprire le nostre scuole in sicurezza.

Io voglio ribadirlo oggi qui in Aula in queste comunicazioni: nel nostro Paese tutte le scuole di ogni ordine e grado riapriranno e riapriranno in sicurezza. È stato bello, già nella giornata di ieri, vedere per la prima volta tanti studenti, che erano chiamati a corsi di recupero, varcare di nuovo le soglie di ingresso degli istituti scolastici.

Abbiamo approvato nelle ultime ore in Conferenza unificata, con un giudizio positivo e, quindi, con un voto all'unanimità di tutte le regioni, di tutte le province e di tutti i comuni italiani, un documento dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della Salute concernente la gestione dei casi e dei focolai COVID, gestione che a questo punto, dopo questo passaggio, sarà omogenea in tutte le aree d'Italia. Abbiamo dato delle linee guida molto chiare che indicano esattamente che cosa bisogna fare nel caso in cui nelle scuole dovesse riscontrarsi un focolaio o anche semplicemente un caso positivo.

In queste ore, sta partendo un progetto formativo a distanza gestito dall'Istituto superiore di sanità rivolto a tutto il personale scolastico ma anche al personale sanitario per spiegare fino in fondo il senso di queste linee guida che sono state approvate all'unanimità in Conferenza unificata. La chiave fondamentale attorno a cui si muove questo documento è questa nuova relazione che noi dobbiamo costruire tra il Servizio sanitario nazionale e il sistema scolastico.

Io ho insistito su questo punto in altre occasioni e anche qui in Aula e io credo che questo sia il nodo decisivo. Nel nostro Paese questo rapporto esisteva ed è esistito. Nel 1961 fu approvato dal Parlamento italiano un provvedimento cosiddetto sulla "medicina scolastica", che era così intitolato, che consentiva quella relazione. Col passare degli anni e, in modo particolare, negli anni Novanta questa relazione strutturata, organica tra scuole e Servizio sanitario nazionale si è andata un po' alla volta dissolvendo e oggi siamo in una situazione in cui dobbiamo ricostruire un rapporto organico, ricostruire un rapporto tra

le scuole e il Servizio sanitario nazionale. Se c'è un caso positivo in una classe o se c'è un caso positivo in una scuola è il Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria che deve immediatamente avviare un'indagine e anche disporre eventuali misure (penso ai tamponi, penso alla quarantena).

Qual è il messaggio di fondo che vogliamo lanciare? È che non lasceremo soli né i nostri insegnanti, né i nostri presidi.

Per questo serve ricostruire questo rapporto e questa relazione organica che ritengo particolarmente importante (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

La stessa operazione, che è abbastanza un *unicum* a livello europeo, che stiamo conducendo in queste ore con *test* sierologici a tutto il nostro personale sanitario, al personale scolastico e in modo particolare agli insegnanti ma anche a tutti gli altri lavoratori della scuola, va esattamente in questa direzione e mi sia consentito di esprimere gratitudine a chi sta facendo questo lavoro, in modo particolare ai nostri medici di medicina generale, che hanno accettato questa sfida, ma anche, chiaramente, a tutte le nostre aziende sanitarie territoriali (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Ancora, nelle ore passate, proprio nelle ultime ore, il comitato tecnico scientifico ha definito le sue raccomandazioni rispetto all'utilizzo corretto delle mascherine a scuola. A scuola le mascherine vanno portate e questo è un punto di partenza decisivo, ma il comitato tecnico scientifico distingue due momenti fondamentali: il momento dinamico, che è un momento in cui c'è il rischio effettivo di poter incrociare persone a meno di un metro di distanza, quindi un momento che si può verificare chiaramente durante la giornata (momenti dinamici sono sicuramente quelli dell'ingresso a scuola, dell'uscita, della ricreazione, del momento in cui ci sono, diciamo, attività con maggiori contatti tra gli studenti e in quei momenti la mascherina va

sempre e comunque tenuta), dai momenti di natura statica. Penso, ad esempio, al momento in cui l'insegnante sta spiegando e ci sono a più di un metro di distanza gli allievi, gli studenti fermi e posizionati al proprio banco; in quel momento lì l'indicazione del comitato tecnico scientifico è che la mascherina può anche essere abbassata, per non rendere complicatissima, diciamo, la gestione di cinque ore. Chiaramente, in condizioni in cui non ci possono essere aerosol potenziali e di fronte a un quadro epidemiologico che è come quello che oggi abbiamo; di fronte, invece, a un quadro epidemiologico peggiore saranno le autorità sanitarie competenti a valutare se non rendere anche più rigide queste misure.

Mi piace ricordare che siamo l'unico Paese in Europa - l'unico Paese in Europa! - che garantisce alla propria popolazione scolastica 11 milioni di mascherine chirurgiche al giorno; undici milioni garantite dallo Stato verranno date a tutta la nostra popolazione scolastica (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e di questo impegno voglio ringraziare, in modo particolare, il commissario straordinario Arcuri. Ancora, il 31 agosto - quindi, poche ore fa - sempre in Conferenza unificata, con l'approvazione unanime da parte di tutte le regioni, dei comuni e delle province italiane, abbiamo approvato le linee guida sul trasporto pubblico locale. Anche in questo caso abbiamo provato a lavorare per tenere insieme due esigenze fondamentali; chiaramente, l'esigenza di una cautela, di una sicurezza di natura sanitaria, con l'esigenza, però, di provare a far ripartire davvero il Paese, in modo particolare le attività connesse all'istruzione e alla formazione. Io credo che sia stato fatto un lavoro importante e l'approvazione di questo documento, con il consenso di tutte le autonomie territoriali, senza alcuna distinzione, e del Governo nazionale, mi pare che vada nella direzione giusta.

Permettetemi da ultimo, per chiudere questo capitolo fondamentale della scuola, di ricordare

i tanti nuovi investimenti che sono stati messi in campo. Anche qui, io credo che dobbiamo dirci con grande serenità la verità: i problemi della scuola non nascono col COVID, le classi con tanti allievi non è che sono nate col COVID. La scuola viveva una situazione non facile; c'è stata una stagione lunga di scarsi investimenti sui beni pubblici fondamentali e, in modo particolare, sulla scuola come, tra l'altro, anche sulla sanità.

In questi giorni si sta facendo tutto il possibile. Permettetemi di ricordare l'investimento in poche settimane di 2,9 miliardi di euro per la ripartenza delle scuole, una cifra molto significativa che non si era vista in questi termini negli ultimi anni (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi!

ROBERTO SPERANZA, *Ministro della Salute*. Permettetemi di ricordare l'immissione in ruolo di 97 mila persone e permettetemi di ricordare...

ROSSANO SASSO (LEGA). Ma dove (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Deputato Sasso! Sasso! Colleghi, per favore, per favore! Prego. Colleghi, andiamo avanti tranquillamente. Prego, Ministro.

ROBERTO SPERANZA, *Ministro della Salute*. Io vi dirò, chiudendo questo capitolo della scuola, con franchezza, quello che penso e quello che è l'impegno del nostro Governo. Guardate, la riapertura delle scuole non è un interesse di un Governo nazionale, non è l'interesse di un governo regionale, con cui pure stiamo lavorando, gomito a gomito, come è giusto che sia nella correttezza delle relazioni istituzionali. La riapertura delle scuole è la più grande sfida della nostra comunità nazionale: tutto possiamo fare, tranne che dividerci sulle scuole (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito*

Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali). Tutto possiamo fare, tranne che pensare di fare un po' di campagna elettorale sulle scuole: sarebbe un errore imperdonabile (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Sulle scuole serve un grande patto Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*). Togliamoci le casacche: sulle scuole serve un grande patto Paese, serve il Governo nazionale, servono le regioni, serve il ruolo del Parlamento; sulle scuole servono gli studenti, gli insegnanti, i presidi, i genitori, il personale sanitario. Recuperiamo, sulle scuole, lo spirito che ci ha accompagnato nei momenti più difficili di marzo, di aprile, quando l'Italia ha dimostrato di essere un grande Paese. Io sono convinto che questa sia davvero una sfida di tutti e che non ci sia spazio sinceramente, su un tema così delicato, per divisioni o strumentalizzazioni.

Permettetemi, da ultimo, un aggiornamento su una questione che ritengo di particolare importanza, che è quella dei vaccini. È un tema, come sapete, che mi sta particolarmente a cuore perché ritengo che attraverso questa partita si possa provare a vincere in via definitiva questa sfida. Qualche parola *in primis* sui vaccini antinfluenzali, su quelli tradizionali. In queste ore le regioni hanno formalizzato una capacità di acquisto, quindi di offerta, molto più alta rispetto agli anni precedenti e questo è sicuramente un fatto positivo. Nella giornata di ieri c'è stata una riunione importante al Ministero della Salute con la rappresentanza dei farmacisti italiani per provare a rendere ancora più solida la nostra capacità di offerta di questo vaccino, che sarà ancora più importante perché, come è noto, i sintomi sono piuttosto simili; quindi ridurre il più possibile il peso dell'influenza tradizionale autunnale-invernale è importante, per sovraccaricare meno il nostro Servizio sanitario nazionale.

Ancora, invece, sul vaccino anti-COVID voglio ricordare il lavoro che abbiamo fatto fin qui, perché il nostro Paese, l'Italia, è veramente

nel gruppo di testa, con alcuni altri Paesi europei, nella battaglia mondiale per arrivare a un vaccino sicuro. L'alleanza per i vaccini, di cui vi ho già parlato, costruita da Italia, Francia, Germania e Olanda è stata importante e ha consentito alla Commissione europea di accelerare il percorso di interlocuzione con tutte le grandi compagnie farmaceutiche internazionali che stanno lavorando per un vaccino anti-COVID. Ora, è evidente che due giorni fa la Commissione europea ha firmato il primo contratto, il contratto con AstraZeneca. Questo contratto è proprio figlio della prima intesa firmata da Italia, Francia, Germania e Olanda. È un contratto importante perché prevede 400 milioni di dosi di vaccino per la popolazione europea, se il vaccino chiaramente verrà validato dagli organismi competenti. Oggi siamo prudenti perché si tratta di un candidato vaccino, quindi non abbiamo elementi di certezza assoluta, anche se i primi test, di fase 1 e di fase 2, hanno dato i risultati molto incoraggianti. Se dovesse la fase 3 avere lo stesso esito della fase 1 e della fase 2, le prime dosi di questo vaccino, di cui tutta la popolazione europea potrà disporre, arriveranno già alla fine del 2020. Su questa partita del vaccino AstraZeneca, che è stato prodotto dall'Università di Oxford e su cui noi siamo stati i primi, con Francia, Germania e Olanda a costruire l'intesa, c'è un pezzo di nostro Paese che dobbiamo, secondo me, rivendicare, perché il vettore virale di questo vaccino, come ho avuto modo di dire già in quest'Aula, viene prodotto dalla IRBM di Pomezia e perché l'infialamento di questo stesso vaccino avverrà presso la Catalent di Anagni. C'è un pezzo d'Italia e credo che questo sia un fatto importante, positivo, che deve in qualche modo inorgogliare tutto il nostro Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Partito Democratico, Italia Viva, Liberi e Uguali, Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Misto*).

Consentitemi ancora, in chiusura, di ricordare che c'è un altro vaccino, che è tutto

italiano, di cui pure l'opinione pubblica è stata informata, che viene prodotto a pochi chilometri da Roma, da ReiThera.

Negli ultimi giorni di agosto è iniziato, per questo vaccino, il percorso di sperimentazione sull'uomo. Il messaggio di fondo è che in questa grande partita globale la ricerca italiana, le intelligenze italiane, sono pienamente in campo per dare una mano e per provare a vincere questa sfida.

Ancora, da ultimo, permettetemi di dire che il prossimo DPCM, che sostituirà quello vigente che, come ho già detto, scade il 7 settembre, terrà conto dell'impianto che ho provato velocemente ad offrirvi in questa mia comunicazione e confermerà le misure essenziali, a partire dalle tre questioni, dai tre pilastri, su cui sono già stato.

Tra l'altro, voglio ricordare che stiamo lavorando per rispondere positivamente anche a una richiesta, che è arrivata da ambienti parlamentari, ma da tante parti del nostro Paese, rispetto alla possibilità di ricongiungimento per le coppie internazionali, le coppie binazionali. È un tema che ha suscitato un dibattito pubblico, su cui anche tanti parlamentari hanno fatto interrogazioni. Stiamo lavorando perché nel DPCM si possa dare una risposta a questo tema e a questo problema.

Ancora, chiudo dicendo che è intenzione del Governo italiano di pubblicare, a brevissimo - io spero già nelle prossime ore - tutti i verbali del CTS, tutti, nessuno escluso. La trasparenza, per quanto ci riguarda, per quanto mi riguarda, è sempre stato un punto di forza, un punto essenziale. Io credo che la democrazia abbia retto alla prova del COVID e, in questo spirito, noi, nelle prossime ore, renderemo pubblici tutti i verbali di discussione fatti dal Comitato tecnico scientifico.

Ancora, da ultimo, voglio ricordare come la norma, che abbiamo approvato proprio qui, alla Camera, nel passaggio di un decreto, alcuni mesi fa, rende questa discussione in qualche modo preliminare, rispetto all'approvazione del decreto. Quindi, senza alcuna formalità, ascolterò con attenzione il dibattito. Ascolterò

con attenzione l'indirizzo, così come è scritto sulla norma di cui parlavo, che il Parlamento vorrà dare al Governo, rispetto al prossimo DPCM e da parte mia, sono sicuro che anche nei prossimi mesi, anche in questo passaggio autunnale, che si profila come tutt'altro che facile, l'Italia saprà però essere, fino in fondo, all'altezza della sfida che è di fronte a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva, Liberi e Uguali e di deputati del gruppo Misto*).

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro della Salute. È iscritto a parlare il deputato Bond. Prego.

DARIO BOND (FI). Saluto il Ministro, saluto il Governo qui rappresentato. Prima di entrare nel merito con delle proposte specifiche, visto che ha citato lui la prossima pubblicazione dei verbali del CTS, vorrei chiedere al Ministro se risulta essere vera la notizia, apparsa sui giornali pochi giorni fa, del famoso studio del matematico Stefano Merler della Fondazione Bruno Kessler, riguardo un calcolo matematico, fatto il 12 febbraio di quest'anno, che individuava un possibile numero di deceduti da COVID, che andava dai 35 mila ai 60 mila. Poi, questo studio riportava tutta una serie di casistiche, zona per zona, individuando anche proprio una ricaduta sociale e sanitaria nel territorio italiano. È uno studio fatto bene, fatto da un matematico, anche con alcune specializzazioni scientifiche portate, dato a disposizione del CTS, ma di cui noi, fino a pochi giorni fa, non sapevamo nulla. Ed è brutto, a questo punto, pensare che, con uno studio del genere, con un calcolo matematico probabilistico di questo tipo, con una ricaduta zona per zona, le regioni non siano state avvisate per tempo e alcuni territori avvisati con estrema tempestività. Ed è estremamente brutto, Ministro, sapere che molti dei nostri medici sono morti perché non avevano nessun

tipo di dispositivo, di mascherina, e qualcuno è andato a prendersi le mascherine dal marmista, e il Governo ha dato 18 tonnellate di dispositivi alla Cina in un periodo, febbraio, ormai quasi definito come *lockdown*. Se questo dovesse essere vero, ma voglio vedere i verbali e sentire magari le sue dichiarazioni, beh, questo è un fatto molto grave, perché molti medici della Lombardia, qualcuno del Veneto e tanti altri sono morti; sono morti purtroppo perché gli mancava il primo presidio fondamentale, cioè la mascherina. I guanti magari si trovavano, ma le mascherine, quelle vere, quelle per poter proteggere la persona non c'erano proprio, e per me questo è un fatto molto grave. Però, chiudo qui la questione, perché ho molta stima di lei e non voglio entrare nel merito magari di uno scontro, anche personale, perché non è giusto e poi dovremo leggere i verbali.

Entro nel merito delle proposte, perché giustamente lei dice “vengo qui per ascoltare, per poi avere anche una certa dotazione di proposte dal Parlamento per scrivere i prossimi DPCM”, discutibili o non discutibili. Il secondo punto: non è possibile che un portatore di handicap, che ha delle difficoltà di deambulazione, non possa salire su un taxi perché il tassista viene multato di 400 euro se quel portatore viene fatto sedere a fianco del guidatore, a fianco del taxista (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Non è possibile questo perché, siccome molte volte il portatore di handicap non può salire dietro, e qualcuno sicuramente glielo spiegherà, il tassista dice “o 400 euro o il rischio”, e il portatore di handicap molte volte rimane davanti alla stazione Termini e cerca un bus, e, con molta fatica, trova qualcuno di buona volontà che lo carica sul bus a mano, perché la pedana del bus non funziona. Non è possibile, dobbiamo, in qualche maniera, metterci mano e fare chiarezza, Presidente Fico, su questa cosa qui, perché è una questione di dignità, è una questione di onestà intellettuale da parte nostra e di tutti quelli che operano in questo mondo.

E non è possibile neanche, e lo dico al Ministro Speranza, che ci siano dei portatori di



IN PRIMO PIANO

03 settembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

IN PRIMO PIANO

03/09/2020 Corriere della Sera La formazione dei farmacisti ha bisogno di essere rinnovata	6
02/09/2020 ciociariaoggi.it 10:30 Vaccino antinfluenzale, il nodo degli approvvigionamenti per le farmacie	8
03/09/2020 QN - La Nazione - Prato Le farmacie chiedono forniture «Siamo pronti a collaborare»	9
03/09/2020 Il Tempo - Nazionale Conte diserta le Camere per evitare le domande scomode sull'emergenza	10
03/09/2020 Panorama della Sanita POVERTÀ SANITARIA	12
02/09/2020 Farmacia News 16:19 Vaccini antinfluenzali: l'allarme delle farmacie	13
03/09/2020 Farmacista33 Covid-19: screening e test rapidi. Ecco come possono essere coinvolte le farmacie	14
02/09/2020 Farmacista33 16:39 Vaccino antinfluenzale, Mandelli: possibile aumento domanda. No a nuovo caos carenze	16
02/09/2020 gazzettadelsud.it 08:08 Vaccini, Fofi-Federfarma-Assofarm "Positivo incontro al ministero"	18
01/09/2020 gds.it Vaccini, Fofi-Federfarma-Assofarm "Positivo incontro al ministero"	19
02/09/2020 notizie.tiscali.it L'allarme delle Farmacie, mancano i vaccini contro l'influenza: ne servono 1,5mln dosi	20
02/09/2020 ilfarmacistaonline.it Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie"	21
02/09/2020 ilfarmacistaonline.it Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in farmacia"	22

02/09/2020 ilfarmacistaonline.it	23
Vaccinazioni antinfluenzali in farmacia. Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio"	
02/09/2020 quotidianosanita.it 18:18	24
Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in farmacia"	
02/09/2020 quotidianosanita.it 10:18	25
La sanità è delle donne ma a comandare sono sempre gli uomini. È ora di cambiare	
02/09/2020 quotidianosanita.it 08:21	27
Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie"	
02/09/2020 quotidianosanita.it 00:08	28
Vaccinazioni antinfluenzali in farmacia. Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio"	
03/09/2020 ladiscussione.com 00:15	29
Mandelli "Farmacie non siano private di vaccini antinfluenzali"	
02/09/2020 tpi.it 15:14	30
Vaccino antinfluenzale, la Sicilia aumenta di un terzo dosi: "Ma noi farmacisti rischiamo di restare senza"	
02/09/2020 ciociariaoggi.it 08:34	33
Vaccino antinfluenzale, il nodo degli approvvigionamenti per le farmacie	
02/09/2020 doctor33.it	34
Farmacie senza vaccini, positivo incontro al Ministero	
03/09/2020 farmaciavirtuale.it 04:10	35
Vaccini antinfluenzali nelle farmacie, l'esito del tavolo ministeriale	
02/09/2020 fidest.wordpress.com 08:26	36
Vaccini antinfluenzali nelle farmacie, positivo incontro al Ministero	
02/09/2020 fpress.it 08:31	37
Influenza, il Pgeu: farmacie strategiche. E in Ue dodici Paesi le autorizzano a vaccinare	
02/09/2020 fpress.it 08:25	38
Vaccini in farmacia, Ministero promette soluzione entro una settimana	

02/09/2020 Nurse Times 11:30	39
Vaccino antinfluenzale: aumentano le dosi per il Ssn, ma le farmacie rischiano di restare a secco	
02/09/2020 lamescolanza.com 11:00	40
L'appello dei farmacisti: non lasciateci sprovvisti di vaccini antinfluenzali	
02/09/2020 latinacorriere.it 11:30	41
Vaccino antinfluenzale: previste 18 milioni di dosi, ma i farmacisti: "A noi ne servono un milione e mezzo"	
02/09/2020 meteoweb.eu	42
Influenza, i medici di famiglia: "No alle vaccinazioni in farmacia, è un atto medico"	
02/09/2020 notizieoggi.com 09:03	43
Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi	
02/09/2020 pharmaretail.it 15:00	44
Vaccino antinfluenzale in farmacia: le ultime novità	
02/09/2020 radiocolonna.it 10:34	46
Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi	

IN PRIMO PIANO

33 articoli

La formazione dei farmacisti ha bisogno di essere rinnovata

È necessario che questa figura sviluppi una professionalità che permetta piena integrazione con il campo medico, diagnostico, ecologico e veterinario

Andrea Urbani*

Spesso si è discusso del ruolo centrale della **Farmacia** nel corso dell'emergenza sanitaria da Sars-CoV-2 che ha flagellato il nostro Paese.

Le **farmacie** rappresentano veri e propri presidi sanitari capillari sul territorio e hanno ancora una volta dimostrato la loro capacità di servizio socio-sanitario assistenziale unito a una efficacia imprenditoriale. Queste riflessioni mettono anche in luce la necessità inderogabile di ridisegnare i confini dello spazio formativo di una professione che nel corso di 800 anni ha dimostrato una funzione strategica nella relazione fiduciaria con il cittadino.

Dai «simplicia medicamenta» della tradizione Benedettina alla IoT (Internet of Things) e all'attuale modello di «**Farmacia** dei Servizi», il salto è molto grande e rappresenta oggi una sfida che impone la necessità di un nuovo percorso di formazione del **Farmacista**.

Questa sfida è nelle mani del sistema Universitario, che deve aggiornare e integrare i propri percorsi formativi e conseguentemente le proprie competenze di docenza. Questi percorsi formativi devono perciò seguire una via multidisciplinare all'interno dell'ecosistema sanitario sviluppando professionalità che permettano piena integrazione con il campo medico, diagnostico, ecologico, veterinario, **farmaceutico** ed imprenditoriale.

Considerata l'attuale crisi sappiamo quindi che le indicazioni che la Professione ha più volte fornito con le voci autorevoli del Presidente della **Fofi** (Federazione Ordini **Farmacisti** Italiani) **Andrea Mandelli** e del Presidente della Fondazione Francesco Cannavò, Luigi D'Ambrosio Lettieri rappresentavano un necessario e tempestivo aggiornamento dei saperi.

È quanto mai necessario portare all'attenzione del Ministro dell'Università e Ricerca che l'attuale normativa per l'istituzione del Corso di Laurea in **Farmacia** risalente al 2007 (D.M. del 16 Marzo 2007) pone vincoli formali che impediscono una distribuzione dei crediti formativi più coerente con l'evoluzione del ruolo professionale a cui è chiamato il **farmacista** e il concreto rilancio delle discipline di area **farmaco**-biologica, tecnologica e legislativa che devono essere integrate da competenze inerenti: la patologia, la diagnostica, il primo soccorso, la veterinaria, l'ecologia, l'informatica e l'economia gestionale. La revisione dei curricula universitari rimane oggi un obiettivo prioritario che vede congiuntamente impegnate l'Accademia e la Professione per lo sviluppo di una formazione Universitaria moderna, capace di essere in sintonia con le sfide dei tempi, con l'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale, per generare nuova occupazione e per rispondere a una realtà molto diversa da quella del 2007.

In quell'anno Apple presentò iPhone, il virus della Sars non faceva paura, la bolla dei subprime non era scoppiata ed i debiti sovrani non erano in crisi. I cambiamenti a cui abbiamo assistito negli ultimi dieci anni necessitano un'azione efficace, concertata e tempestiva per riposizionare la formazione di una figura professionale centrale nelle nostre Comunità al fine di sviluppare quelle competenze che ne garantiscano la crescita al passo dello sviluppo della società attuale.

*Presidente Corso di Laurea in **Farmacia**,

Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vaccino antinfluenzale, il nodo degli approvvigionamenti per le farmacie

Vaccino antinfluenzale, il nodo degli approvvigionamenti per le **farmacie**. Il problema è stato sollevato dalle organizzazioni dei **farmacisti** italiani. La campagna sarà massiccia e in parte obbligatoria per evitare sovrapposizioni con il Covid Articoli Correlati La Redazione 02/09/2020 09:53 letto 3 volte Ammontano a 18 milioni le dosi del vaccino antinfluenzale che quest'anno andranno al Servizio sanitario nazionale, 6 milioni in più rispetto allo scorso anno. Ma c'è il nodo degli approvvigionamenti per le **farmacie**. L'allarme è stato lanciato da **Andrea Mandelli**, presidente di **Fofi**, la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani, per la campagna vaccinale di quest'anno. Lo scorso anno erano 12 milioni le dosi ordinate dal servizio pubblico e questo aumento di 6 milioni di dosi richieste ha portato le aziende **farmaceutiche** a dare priorità proprio alla domanda pubblica. Dal Ministero della Salute hanno assicurato che in tempi rapidi sarà individuata una soluzione alla questione della disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** per evitare che restino sguarnite a causa della maggiore richiesta di dosi. A sostenerlo, in una nota congiunta, sono **Fofi** (la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani), **Federfarma** e Assofarm, che hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute. Rilevano le organizzazioni: «I rappresentanti del Ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie** renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA Segnala Notizia Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito E-MAIL WHATSAPP Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano. PROVALA SUBITO è GRATIS!

Il rischio che manchino le scorte

Le farmacie chiedono forniture «Siamo pronti a collaborare»

PRATO La vaccinazione anti-influenzale sarà garantita gratuitamente per le fasce di popolazione più fragili. C'è già chi al di fuori di quelle categorie si sta informando per ottenere il vaccino, rivolgendosi alle **farmacie**. E sono stati proprio i **farmacisti** che nei giorni scorsi hanno sollevato il problema della eventuale reperibilità delle dosi al di fuori degli ambulatori dei medici di famiglia. «Per ovviare al rischio che i cittadini non previsti nel piano vaccinale delle Regioni non riescano a trovare il vaccino nelle **farmacie** - commenta Sergio Bottari, presidente di **Federfarma** Toscana (foto) - si è svolto un incontro a Roma fra il Ministero della Salute ed i rappresentanti di **Federfarma**, della **Federazione degli Ordini dei farmacisti** italiani e di Assofarm per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza». Un incontro urgente richiesto dalle tre sigle «a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie** attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi. Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio, in particolare con l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni», aggiunge Bottari. L'incontro, che ha portato all'attivazione di un tavolo di confronto al Ministero della Salute, è stato giudicato abbastanza positivo «anche se è troppo presto per sapere quanti dosi di vaccino potranno essere distribuite alla rete delle **farmacie**. Nei prossimi giorni avremo informazioni più dettagliate e precise», conclude Bottari. Sa.Be.

IL COMMENTO L'ennesimo schiaffo del premier al Parlamento mentre restano senza risposta troppe questioni

Conte diserta le Camere per evitare le domande scomode sull'emergenza

Gli errori del governo Nessuno spiega il regalo delle mascherine alla Cina mentre studi autorevoli svelavano l'impatto del Covid sull'Italia
RICCARDO MAZZONI

Conte ormai è un premier in fuga dai problemi del Paese ed al Parlamento, sistematicamente bypassato dai Dpcm notturni dell'emergenza Covid, seppellito sotto una valanga di questioni di fiducia e sottoposto ora all'ultima umiliazione: chiamato dalle opposizioni a riferire sui motivi che hanno portato al prolungamento dello stato d'emergenza, con tanto di calendario approvato dalle conferenze dei capigruppo prima della pausa estiva, all'ultimo momento ha deciso di spedire il ministro Speranza in quella che considera ormai una trincea ostile. Solo che per rendere conto del proprio operato agli italiani la sede preposta non è quella delle dirette Facebook, ma, appunto, il Parlamento della Repubblica. Ieri si è consumato un altro sgarbo istituzionale, insomma, l'ennesimo, ancora più grave perché messo in atto da un premier cooptato alla testa del governo senza alcuna legittimazione popolare. Eppure di cose da chiarire Conte ne avrebbe a bizzeffe: sulla gestione della crisi Covid, sulla strategia per arginare il crollo del Pil, sull'emergenza immigrazione, sulla proroga dei vertici dei servizi, sulla scoppia dell'insurrezione del partito di maggioranza relativa, e sull'emergenza immigrazione. Tutti capi saldi dell'azione di governo in uno dei momenti più drammatici della storia repubblicana. Invece, silenzio assoluto anche sul primo dei misteri da svelare, ossia gli inquietanti interrogativi sui verbali del Comitato tecnico-scientifico, sul perché non furono istituite per tempo zone rosse nella Bergamasca, e soprattutto sui motivi che hanno portato a una desecretazione solo parziale di quegli atti. In uno dei suoi rari interventi agostani, Conte, assicurando la massima trasparenza, ha detto di non aver nulla da nascondere, ma restano ancora coperti verbali con migliaia di allegati che gli italiani hanno il sacrosanto diritto di conoscere. Non solo: le recenti rivelazioni sullo studio della Fondazione Kessler, grazie al quale già prima di metà febbraio Palazzo Chigi aveva un quadro estremamente preciso sui possibili sviluppi della pandemia - a partire da una realistica previsione sul numero dei morti - hanno gettato un'ulteriore ombra sull'operato del governo e sui ritardi ingiustificati con cui il governo si è mosso per attrezzare e mettere in sicurezza gli ospedali, con l'aggravante di aver spedito, pochi giorni dopo, 18 tonnellate di farmaci mascherine in Cina mentre quel materiale prezioso era introvabile in Italia. Per non parlare dell'altro incredibile mistero: quello relativo al bando di gara per la fornitura dei banchi monoposto, col commissario Arcuri che si trincerava surrettiziamente dietro la paura che rendere pubblici i nomi delle ditte vincitrici sarebbe oggetto di strumentalizzazioni politiche. Ed esiste il piano di prevenzione in vista della temuta seconda ondata autunnale? Sarebbe utile saperlo, visto che il presidente dei **farmacisti Mandelli** ha detto di temere una tempesta perfettamente simile a quella delle mascherine a causa della insufficiente disponibilità dei vaccini antinfluenzali, giudicati cruciali per non alimentare il panico anti-Covid dopo la riapertura delle scuole. Le opposizioni avrebbero poi molte altre domande da porre al premier: sull'fallimento dell'App Immuni, sul numero dei tamponi programmato per le prossime settimane, sulla strategia delle tre «t» rimasta in gran parte inattuata, e infine sul perché sia stato totalmente disatteso l'impegno a contrastare l'immigrazione clandestina: «Non possiamo tollerare - aveva detto il premier - che si entri in Italia in modo irregolare,

dobbiamo essere durie inflessibili, non si entra in Italia in questo modo e, soprattutto in questo momento di fase acuta, non possiamo permettere che la comunità nazionale sia esposta a eventuali ulteriori pericoli che non vengono controllati». Con gli sbarchi quasi quadruplicati, Conte non ha trovato di meglio che presentare ricorso contro il governatore siciliano Musumeci per l'ordinanza di chiusura degli hot-spot, salvo poi convocarlo a Palazzo Chigi come premio di consolazione. Ma non basta: il premier non ha ancora chiarito se è vero o no che con un Dpcm, peraltro depennato dal comunicato ufficiale del consiglio dei ministri del 7 agosto, il governo ha autorizzato la Tim a utilizzare idati sensibili del 5G attraverso la tecnologia cinese Huawei, mettendo a rischio la sicurezza nazionale e i rapporti con gli alleati della Nato. Il Parlamento non può essere ridotto a un organo neppure consultivo, visto che le decisioni fondamentali per la vita del Paese o arrivano blindate dalla fiducia oppure, semplicemente, non arrivano. Ma la Costituzione non prevede una Repubblica fondata sui Dpcm. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Sfuggente Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (LaPresse)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RiTagli

POVERTÀ SANITARIA

La Fondazione Francesca Rava Nph Italia Onlus, che aiuta i bambini in condizione di disagio in Italia, in Haiti e nel mondo, invita i **farmacisti** di tutta Italia e i volontari ad aderire alla VIII edizione di In **Farmacia** per i bambini. L'iniziativa si svolgerà il prossimo 20 novembre, in concomitanza con la Giornata Mondiale dei Diritti dell'infanzia. Si tratta della Campagna nazionale di sensibilizzazione e raccolta **farmaci** da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti baby-care destinati ai bambini che vivono in povertà sanitaria in Italia e in Haiti. Partner istituzionali **Federfarma** e Cosmofarma e il patrocinio di **Fofi**. "Alla luce dell'emergenza Covid-19 - evidenzia la Fondazione - la prossima edizione di In **Farmacia** per i bambini è più che mai importante per portare aiuto concreto in tutta Italia. In questo nuovo scenario è determinante il coinvolgimento della figura fondamentale del **farmacista**, punto di riferimento per tutto il territorio nazionale". Le **farmacie** che vogliono aderire, possono farlo entro il 20 ottobre 2020 iscrivendosi direttamente sul sito infarmaciaparibambini.org

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vaccini antinfluenzali: l'allarme delle farmacie

Vaccini antinfluenzali: l'allarme delle farmacie redazione 2 settembre 2020 0 FOFI, Federfarma e Assofarm hanno incontrato i rappresentanti del Ministero della Salute per discutere eventuali criticità circa la disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle farmacie Ieri, martedì 1° settembre 2020, la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, Federfarma e Assofarm hanno incontrato a Roma i rappresentanti del Ministero della Salute per discutere circa le possibili criticità della prossima campagna vaccinale antinfluenzale. Le sigle sopra citate avevano richiesto urgentemente questo incontro a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le farmacie -che dispensano annualmente circa un milione di dosi. Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio (in particolare, l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni). FOFI, Federfarma e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini antinfluenzali il canale delle farmacie, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus. È stato, infine, richiamato l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del Farmacista favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei. I rappresentanti del Ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le farmacie restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di farmacisti in un incontro che si terrà la prossima settimana. Fofi, Federfarma e Assofarm ringraziano il Ministro della Salute, Roberto Speranza, per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini.

Covid-19: screening e test rapidi. Ecco come possono essere coinvolte le farmacie

Home / Sanità Sanità set32020 Covid-19: screening e test rapidi. Ecco come possono essere coinvolte le **farmacie** Elemento fondamentale della strategia di contrasto al Covid-19 è l'attività di screening. Le indicazioni ministeriali per le **farmacie** Elemento fondamentale della strategia di contrasto al Covid-19 e di preparazione all'autunno - in modo particolare alla luce della ripresa della scuola - è l'attività di screening e, tra i temi al centro del dibattito, ci sono anche i test sierologici rapidi. Mentre dal territorio arrivano esempi di collaborazioni con le Asl da parte delle **farmacie** anche nell'effettuazione dei test - come è il caso delle **farmacie** altoatesine, che hanno visto una proroga della loro partecipazione nello screening sul personale scolastico - dall'altro lato, da parte della **Fofi**, viene richiamata l'attenzione sulle indicazioni ministeriali in merito all'uso non professionale e alla vendita in **farmacia** dei test. **Farmacie** attive in screening sierologici: alcune esperienze dal territorio In particolare, per quanto riguarda la partecipazione attiva delle **farmacie**, di rilievo è l'iniziativa avviata nella provincia di Bolzano: come si apprende da una nota della Asl dell'Alto Adige, il progetto ha visto l'adesione di 119 su 145 presidi della provincia e circa 26 medici di medicina generale. Per quanto riguarda la scorsa settimana, «sono stati sottoposti al test sierologico volontario 6.342 insegnanti e personale non docente di scuole e asili», ma, per «dare al resto dei circa 18.000 dipendenti ancora un po' di tempo», la campagna è stata prorogata di un'ulteriore settimana. Per quanto riguarda le **farmacie**, il test può essere effettuato in uno spazio dedicato oppure, laddove le dimensioni del presidio non lo consentano, all'interno della **farmacia** stessa durante l'orario di chiusura, su appuntamento. Mentre a Piacenza, secondo quanto riferisce una nota della Asl, le **farmacie** sono state coinvolte nella fase della prenotazione del test, che viene poi gestito dalla struttura pubblica. A ogni modo, una partecipazione dei **farmacisti** negli screening era stata invocata nei giorni scorsi, come si ricorderà, da **Andrea Mandelli**, presidente **Fofi**, che aveva fatto notare quanto la capillarità e la numerosità delle **farmacie** potesse essere un valore aggiunto in questo frangente, soprattutto a fronte delle difficoltà segnalate da alcuni ordini dei medici nella gestione anche dei test. Commercializzazione test in **farmacia**: le regole del Ministero Sempre in merito ai test sierologici, dalla **Fofi**, in una circolare di oggi, sono state ricapitolate le indicazioni ministeriali relative all'uso "non professionale" dei test, alla luce di alcuni dubbi espressi da alcune **farmacie**. In particolare, dalla Federazione viene ricordata la posizione del Ministero della Salute «sulla rilevanza e utilità dei test di screening e diagnostici nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale, pur segnalando alcune criticità circa l'affidabilità dei test sierologici, soprattutto qualora non rispettino i parametri di specificità non inferiore al 95% e di sensibilità non inferiore al 90%». In linea generale, «i test basati sull'identificazione di anticorpi IgM e IgG specifici per la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 non possono sostituire il test molecolare basato sull'identificazione di RNA virale con i tamponi nasofaringei». Inoltre, «il risultato qualitativo ottenuto su un singolo campione di siero non è sufficientemente attendibile per una valutazione diagnostica», mentre «le diagnosi molecolari vanno eseguite presso i laboratori di riferimento regionali e laboratori aggiuntivi individuati dalle Regioni e dalle Province Autonome». Per quanto riguarda la «commercializzazione in **farmacia** dei test sierologici basati sull'identificazione anticorpale» va ricordato che «non essendo autodiagnostici, non devono essere venduti o messi a disposizione di soggetti

"profani"», mentre può «essere definito autodiagnostico qualsiasi dispositivo predisposto dal fabbricante per poter essere usato a domicilio da persone non esperte». In generale, «nel caso in cui i dispositivi riportino diciture quali, per esempio, "Solo per uso diagnostico professionale in vitro" possono essere venduti soltanto a personale sanitario e non ai comuni pazienti». Infine, «per quanto riguarda la tipologia dei cosiddetti test rapidi, eseguiti su sangue capillare, essendo di natura puramente qualitativa, possono solo indicare la presenza o assenza di anticorpi» e in caso di test positivo l'informazione riguarda «se la persona è stata infettata da SARS-CoV-2 (se IgM positivi: infezione recente; se IgM negativi e IgG positivi: infezione passata), ma non necessariamente se gli anticorpi sono neutralizzanti, se una persona è protetta e per quanto tempo e se la persona è guarita». Francesca Giani

Vaccino antinfluenzale, Mandelli : possibile aumento domanda. No a nuovo caos carenze

set22020 Vaccino antinfluenzale, **Mandelli**: possibile aumento domanda. No a nuovo caos carenze tags: Vaccini , Vaccini parainfluenzali , Vaccini , **Farmacie** , **Federazione degli ordini dei farmacisti** - **Fofi** , Vaccino antinfluenzale quadrivalente , **Andrea Mandelli** Per il vaccino antinfluenzale servono circa 1,5 milioni di dosi, **Andrea Mandelli** (presidente **Fofi**): "c'è il rischio di una carenza sul territorio e di ripetere quanto accaduto con le mascherine" Dal tavolo con il Ministero sulla disponibilità del vaccino antinfluenzale nelle **farmacie** arriva l'impegno a trovare una soluzione rapida che escluda il rischio di una carenza sul territorio, servono circa 1,5 milioni di dosi, ma anche di una reiterazione di quanto accaduto per le mascherine: si crea una maggiore domanda da parte della collettività a fronte di raccomandazioni, ma poi si risponde solo in parte. Queste le preoccupazioni espresse da presidente della **Fofi**, **Andrea Mandelli** in un'intervista pubblicata dall'house organ della Federazione, *Ilfarmacistaonline*. Si rischia quanto avvenuto con le mascherine. Bisogna agire d'anticipo «Il problema - dichiara **Mandelli** - è che si raccomanda alla popolazione di immunizzarsi contro l'influenza anche al di là delle categorie a rischio, si crea una maggiore domanda da parte della collettività, ma poi a questa domanda si risponde solo in parte». Il riferimento è agli effetti dell'aumento degli ordinativi da parte delle Regioni che rende impossibile all'industria rifornire anche le **farmacie**. «Quest'anno - prosegue - andranno al Ssn 18 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, 6 milioni in più rispetto allo scorso anno, ma i **farmacisti** rischiano di restare senza approvvigionamenti. Ed è grave perché è attraverso le **farmacie** che si rifornivano i cittadini che non appartenevano ai gruppi più esposti, chi voleva vaccinarsi in anticipo rispetto all'inizio delle campagne annuali e le aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Si tratterebbe di circa 1,5 milioni di dosi che verranno a mancare, lasciando sguarnita una fascia della popolazione importante anche al fine di limitare la circolazione del virus». Secondo **Mandelli** la «la questione va affrontata per evitare che si riproponga quanto avvenuto con il problema della carenza delle mascherine. La differenza però è che questa volta possiamo agire con anticipo. Il Ministero si è impegnato a trovare in tempi brevissimi una soluzione, nell'arco di una settimana dovremmo ricevere una risposta». Somministrazione vaccini: da **farmacisti** supporto alla medicina generale **Mandelli** solleva anche il tema della somministrazione del vaccino in capo alle strutture pubbliche deputate a questa funzione che «sono spesso entrate in crisi per il maggior afflusso» e ai medici di medicina generale ma, aggiunge, è «impensabile che riescano a dispensare in un mese 18 milioni di vaccini». «Avevamo proposto allora, e continuiamo a proporre, - prosegue il presidente della **Fofi** - che nelle **farmacie** si possa praticare l'immunizzazione antinfluenzale, sia da parte di altri professionisti sia da parte del **farmacista** stesso. È una realtà che ormai riguarda tantissimi paesi europei - solo per citarne alcuni, Regno Unito, Olanda, Francia, Portogallo e, più recentemente, Germania - e nella sola Inghilterra nell'ultima campagna sono circa 1,4 milioni di vaccinazioni antinfluenzali sono state erogate nelle **farmacie**. È una soluzione funzionale e vantaggiosa per tutti, perché al di là delle campagne di educazione sanitaria e persino dell'obbligo, per diffondere una pratica è fondamentale rendere l'accesso il più semplice possibile. Non è certo un caso che, come ha riportato il British Medical Journal del 29 agosto, nel Regno Unito è stata presentata una proposta di legge per coinvolgere i **farmacisti** anche nelle future vaccinazioni contro il Sars-CoV2. Non credo ci sia bisogno di

aggiungere altro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vaccini, Fofi - Federfarma -Assofarm "Positivo incontro al ministero"

Vaccini, **Fofi-Federfarma**-Assofarm "Positivo incontro al ministero" 01 Settembre 2020 ROMA (ITALPRESS) - A Roma la **Federazione degli Ordini dei Farmacisti** Italiani, **Federfarma** e Assofarm hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. Le tre sigle avevano richiesto urgentemente questo incontro "a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie** attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi". "Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio (in particolare l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni)", spiegano **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm, che hanno rappresentato "la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori". "Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus - aggiungono -. E' stato, infine, richiamato l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del **Farmacista** favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei". I rappresentanti del ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi "a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm ringraziano il ministro della Salute, Roberto Speranza, "per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini". (ITALPRESS). © Riproduzione riservata

Vaccini, Fofi - Federfarma -Assofarm "Positivo incontro al ministero"

Vaccini, Fofi-Federfarma-Assofarm "Positivo incontro al ministero" 01 Settembre 2020 ROMA (ITALPRESS) - A Roma la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, Federfarma e Assofarm hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. Le tre sigle avevano richiesto urgentemente questo incontro "a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le farmacie attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi". "Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio (in particolare l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni)", spiegano FOFI, Federfarma e Assofarm, che hanno rappresentato "la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle farmacie, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori". "Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus - aggiungono -. E' stato, infine, richiamato l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del Farmacista favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei". I rappresentanti del ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le farmacie restino sguarnite, impegnandosi "a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di farmacisti in un incontro che si terrà la prossima settimana". Fofi, Federfarma e Assofarm ringraziano il ministro della Salute, Roberto Speranza, "per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini". (ITALPRESS). © Riproduzione riservata

L'allarme delle Farmacie , mancano i vaccini contro l'influenza: ne servono 1,5mln dosi

L'allarme delle **Farmacie**, mancano i vaccini contro l'influenza: ne servono 1,5mln dosi **Farmacie** senza dosi vaccinali proprio quest'anno che sarebbero indispensabili, secondo gli esperti, per evitare di confondere e sovrapporre i sintomi con quelli del coronavirus TiscaliNews Quest'anno, per il piano di vaccinazione antinfluenzale, saranno 18 milioni le dosi del vaccino che andranno al Servizio sanitario nazionale: 6 milioni in più rispetto all'anno precedente. Il picco ha portato le aziende **farmaceutiche** a dare priorità alla domanda pubblica, aprendo a una difficoltà nell'approvvigionamento delle **farmacie**, che stimano in 1,5 milioni le dosi necessarie per coprire la domanda. Nel 2019 furono 900 mila quelle vendute in **farmacia** a chi "volontariamente", pur non rientrando nelle categorie a rischio, voleva vaccinarsi. Servono 1,5 milioni di dosi vaccinali Secondo **Andrea Mandelli**, presidente di **Fofi**, la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani, per la campagna vaccinale di quest'anno, implementata per evitare che le influenze stagionali possano generare 'confusione' con il contagio da Covid-19, sarebbe necessario un raddoppiamento del numero di vaccini in **farmacia**. E' lui a stimare la necessità di "almeno 1,5 milioni di dosi vaccinali". Insieme a **Federfarma** e Assofarm, oggi **Fofi** ha incontrato l'ufficio di gabinetto del ministro della Salute Roberto Speranza proprio per discutere sul tema. " In attesa di una risposta dal ministero "La Federazione degli ordini già dalla metà di luglio aveva cominciato a percepire, delle case **farmaceutiche**, la grave difficoltà nel dare un vaccino antinfluenzale in un anno così particolare - dice **Mandelli** - Il tema da affrontare con grande pragmatismo è capire come il ministero possa rifornire le **farmacie** per permettere di vaccinarsi a chi vuol farlo volontariamente". Sull'approvvigionamento alle **farmacie**, comunque, la risposta da parte del ministero dovrebbe arrivare, precisano le tre organizzazioni, «in tempi brevi», condividendo la soluzione con «le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana» La proposta dei **farmacisti** **Mandelli** propone inoltre di "riammodernare" quanto previsto dal regio decreto del 1934 che "impedisce il cumulo di professione" per fare in modo che il vaccino antinfluenzale possa essere inoculato direttamente in **farmacia**. La circolare del ministero della Salute sulla prevenzione e il controllo dell'influenza, emessa a giugno di quest'anno, raccomanda la vaccinazione, gratuita, ad alcune particolari categorie di persone. Vaccino a tutela dei più deboli Tra queste, chi ha più di 60 anni, le donne in gravidanza, chi soffre di malattie croniche dell'apparato respiratorio (tra cui asma grave e Bpco), dell'apparato cardio-circolatorio (comprese le cardiopatie congenite e acquisite), di diabete mellito e altre malattie metaboliche, chi ha una insufficienza renale o surrenale cronica, i pazienti oncologici, chi ha malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinali, chi ha epatopatie croniche, chi è ricoverato in strutture per lungodegenti. Tra le categorie professionali ci sono i medici, le forze di polizia, i vigili del fuoco, gli allevatori, i veterinari. Tra i volontari, invece, i donatori di sangue. 2 settembre 2020

Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie "

Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie" "Le strutture pubbliche hanno fatto una richiesta molto importante di dosi vaccinali. Spero che si dia anche alle farmacie la possibilità di acquistare i vaccini, perché questo sicuramente agevolerebbe la diffusione della vaccinazione". Così il presidente Antonio Magi intervenendo oggi a Radio Cusano Campus, ha ripreso l'allarme lanciato ieri dal presidente Fofi, Andrea Mandelli. 02 SET - "La preoccupazione da parte dei farmacisti è comprensibile, perché le strutture pubbliche hanno fatto una richiesta molto importante di dosi vaccinali". Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, Antonio Magi, intervenendo oggi a Radio Cusano Campus, ha ripreso l'allarme lanciato ieri dal presidente Fofi, Andrea Mandelli. "Spero che, a parte le dosi prenotate dalle Regioni che ne hanno fatto richiesta immediata - ha proseguito Magi - si dia anche alle farmacie la possibilità di acquistare i vaccini, perché questo sicuramente agevolerebbe la diffusione della vaccinazione". Ad ogni modo, per il presidente dell'Omceo Roma "l'importante è il risultato, cioè cercare di dare una copertura la più ampia possibile", ha concluso. 02 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in farmacia "

Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in **farmacia**" "Le **farmacie** territoriali dovranno poter accedere ad un numero di vaccini adeguato alla richiesta spontanea dei cittadini che, pur non essendo nelle fasce di popolazione a rischio, intendono vaccinarsi". 02 SET - FarmacieUnite ha chiesto ufficialmente un appuntamento agli Assessori regionali alla sanità per organizzare una attività capillare sul territorio di informazione e distribuzione del vaccino antinfluenzale 2020-2021, visto che la competenza sul tema dei vaccini coinvolge direttamente le Regioni. Lo sottolinea in una nota l'associazione che rappresenta circa 600 **farmacie** in alcune regioni italiane non aderenti a **Federfarma** dopo il vertice di ieri al ministero cui hanno partecipato la **Fofi** e altre associazioni professionali. "Quest'anno la vaccinazione è particolarmente rilevante in termini di salute pubblica: se si pensa alla possibile "seconda ondata" autunnale di Sars-Cov-2 - sottolinea FarmacieUnite - una diffusa vaccinazione antinfluenzale permetterà ai Medici di riconoscere più agevolmente i sintomi di Covid-19 così da poter determinare con maggior tempestività le cure più appropriate". "Inoltre - prosegue la nota - le **farmacie** territoriali possono efficacemente realizzare una corretta informazione e una capillare distribuzione del vaccino - anche in zone remote - per chi non è inserito nelle categorie protette e desidera comunque vaccinarsi; in tal modo si consentirebbe di incrementare i livelli di copertura vaccinale raggiungendo tutta la popolazione che desidera effettuare la vaccinazione in modo comodo e sicuro ed evitando sovraccarichi alla struttura pubblica". "È palese che, affinché ciò avvenga, le **farmacie** territoriali dovranno poter accedere ad un numero di vaccini adeguato alla richiesta spontanea dei cittadini che, pur non essendo nelle fasce di popolazione a rischio, intendono vaccinarsi. E' pertanto necessario che la produzione dei vaccini, assorbita dalle richieste avanzate dalle Amministrazioni regionali, sia in parte destinata alla distribuzione in **farmacia**", prosegue la nota. "Volendo ragionare in un'ottica di **farmacia** dei servizi, sarebbe altresì auspicabile prevedere un percorso che porti all'abilitazione dei **farmacisti** alla somministrazione dei vaccini, così come avviene già in alcuni paesi europei, con tempi e modi che consentano sia la tutela dei pazienti ma anche le necessarie garanzie per le **farmacie**", conclude FarmaciUnite. 02 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni antinfluenzali in farmacia . Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio"

Vaccinazioni antinfluenzali in **farmacia**. Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio" Il segretario della Fimmg dice no alla proposta di **Mandelli** di consentire anche ai **farmacisti** di somministrare il vaccino antinfluenza in considerazione dell'emergenza Covid ma apre (in teoria) all'altra proposta del presidente della **Fofi**, quella di portare i medici in **farmacia** anche se, dice Scotti, "se ci fossero medici disponibili si dovrebbero rafforzare le unità di territorio. Le **farmacie** sono utili in molte cose in una compagna vaccinale, ma non in questa". 02 SET - "I medici non ce la fanno a vaccinare? I **farmacisti** però non possono farlo. Questo perché l'anamnesi vaccinale, necessaria prima di fare materialmente il vaccino, è un atto medico. Non può essere delegato ad altri", così il segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, rispondendo al presidente della **Federazione degli Ordini dei farmacisti Andrea Mandelli** che ieri sul nostro giornale aveva sottolineato che è "impensabile che i medici di medicina generale riescano a dispensare in un mese 18 milioni di vaccini". Per Scotti quello della vaccinazione in **farmacia**, scrive l'Adnkronos Salute, è "un falso messaggio che rischia di far apparire una categoria, la nostra, inefficiente (qualunque sia la causa) a fronte di una alternativa che non può essere attuata, perché la funzione non è ascrivibile, in questo momento, alla categoria dei **farmacisti**". Ma Scotti sembra però aprire, anche se solo in teoria, alla possibilità di vaccinare in **farmacia** purché sia un medico a farlo (anche questo proposto da **Mandelli**): si potrebbe vaccinare in **farmacia** "solo con un medico in **farmacia**, ma se ci fossero medici disponibili si dovrebbero rafforzare le unità di territorio. Le **farmacie** sono utili in molte cose in una compagna vaccinale, ma non in questa", ha detto Scotti. In merito al rischio di una carenza di vaccini per Scotti sarebbe utile "chiedere aiuto allo stabilimento Chimico **Farmaceutico** Militare di Firenze". In questa situazione, ha spiegato Scotti all'Adnkronos Salute, "non possiamo affidarci solo alle multinazionali, c'è bisogno di una produzione nazionale di vaccini". 02 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in farmacia "

stampa Vaccini antinfluenzali. FarmaciUnite: "Devono essere disponibili anche in **farmacia**" "Le **farmacie** territoriali dovranno poter accedere ad un numero di vaccini adeguato alla richiesta spontanea dei cittadini che, pur non essendo nelle fasce di popolazione a rischio, intendono vaccinarsi". 02 SET - FarmacieUnite ha chiesto ufficialmente un appuntamento agli Assessori regionali alla sanità per organizzare una attività capillare sul territorio di informazione e distribuzione del vaccino antinfluenzale 2020-2021, visto che la competenza sul tema dei vaccini coinvolge direttamente le Regioni. Lo sottolinea in una nota l'associazione che rappresenta circa 600 **farmacie** in alcune regioni italiane non aderenti a **Federfarma** dopo il vertice di ieri al ministero cui hanno partecipato la **Fofi** e altre associazioni professionali. "Quest'anno la vaccinazione è particolarmente rilevante in termini di salute pubblica: se si pensa alla possibile "seconda ondata" autunnale di Sars-Cov-2 - sottolinea FarmacieUnite - una diffusa vaccinazione antinfluenzale permetterà ai Medici di riconoscere più agevolmente i sintomi di Covid-19 così da poter determinare con maggior tempestività le cure più appropriate". "Inoltre - prosegue la nota - le **farmacie** territoriali possono efficacemente realizzare una corretta informazione e una capillare distribuzione del vaccino - anche in zone remote - per chi non è inserito nelle categorie protette e desidera comunque vaccinarsi; in tal modo si consentirebbe di incrementare i livelli di copertura vaccinale raggiungendo tutta la popolazione che desidera effettuare la vaccinazione in modo comodo e sicuro ed evitando sovraccarichi alla struttura pubblica". "È palese che, affinché ciò avvenga, le **farmacie** territoriali dovranno poter accedere ad un numero di vaccini adeguato alla richiesta spontanea dei cittadini che, pur non essendo nelle fasce di popolazione a rischio, intendono vaccinarsi. E' pertanto necessario che la produzione dei vaccini, assorbita dalle richieste avanzate dalle Amministrazioni regionali, sia in parte destinata alla distribuzione in **farmacia**", prosegue la nota. "Volendo ragionare in un'ottica di **farmacia** dei servizi, sarebbe altresì auspicabile prevedere un percorso che porti all'abilitazione dei **farmacisti** alla somministrazione dei vaccini, così come avviene già in alcuni paesi europei, con tempi e modi che consentano sia la tutela dei pazienti ma anche le necessarie garanzie per le **farmacie**", conclude FarmaciUnite. 02 settembre 2020 © Riproduzione riservata Altri articoli in Lavoro e Professioni

La sanità è delle donne ma a comandare sono sempre gli uomini. È ora di cambiare

La sanità è delle donne ma a comandare sono sempre gli uomini. È ora di cambiare di Donatella Noventa e Isa Maggi In vista delle future elezioni ordinistiche che porteranno al rinnovo degli Ordini Provinciali, Regionali e Nazionali di tutte le professioni sanitarie, chiediamo che si lavori per realizzare una vera rappresentanza di genere al loro interno e promuovere donne nel rispetto delle quote a livello di gestione, dando un segno concreto di discontinuità. La mancanza di leadership femminile sia prima di tutto un fatto culturale, alimentato dalla errata convinzione che le donne non siano interessate o capaci di ricoprire incarichi politici alla pari degli uomini 02 SET - Gentile Direttore, le imminenti elezioni ordinistiche portano in primo piano il problema della rappresentanza di genere all'interno degli organi della governance delle professioni sanitarie. Ancora oggi, nel 2020, la presenza esigua di donne ai vertici delle organizzazioni politiche, economiche e sociali della società contemporanea è una realtà in tutti i settori della società ed è nell'ambito delle professioni sanitarie, ed in particolare nel mondo medico, che questa realtà assume delle connotazioni veramente preoccupanti. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità 7 operatori sanitari su 10 sono donne, ma di queste meno di 3 su 10 occupano una posizione di leadership. Alle donne, che pur rappresentano i 2/3 degli operatori sanitari, continua ad essere negata una adeguata rappresentanza all'interno degli organi di governance della professione (Ordini professionali, Casse previdenziali, sindacati, società scientifiche), ai vertici delle aziende sanitarie pubbliche (Asl e Aziende Ospedaliere) e delle aziende sanitarie private (Case di cura, società **farmaceutiche**) cioè in tutti gli organismi che controllano il comparto produttivo e quello formativo (Università, Corsi di laurea e di specializzazione). Il mondo della sanità rappresenta dunque uno dei settori dove è più evidente l'asimmetria di leadership tra i generi. Se ne è parlato in un webinar organizzato dagli Stati Generali delle Donne, un coordinamento nazionale, permanente di donne che in questi anni è diventato un interlocutore autorevole per le Istituzioni che operano nell'ambito delle politiche del lavoro, dell'economia, della finanza, del femminile, dei diritti, della cultura, della scuola, della formazione, della pace e del dialogo, del ben vivere, dello sviluppo. Nell'ambito di questo incontro sono stati portati alcuni dati e altrettante immagini che evidenziano come nel mondo della sanità la donna sia ancora ai margini dei processi decisionali. Alcuni esempi qui di seguito: - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo): nessuna donna nel Comitato centrale - Presidenti degli Ordini dei Medici Provinciali: solo 11 presidenti donne su un totale di 106 Presidenti - Comitato centrale della **FOFI (ordine dei farmacisti)**: nessuna donna - Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e tecnici della prevenzione e riabilitazione (TSRM-PSTRP): solo 2 donne - Federazione nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI): unico caso dove 3 donne rivestono la carica di Presidente, vice Presidente e Segretaria Nazionale Le cose non sono diverse all'interno di vari sindacati, specie in quelli medici. Nel Consiglio Nazionale della FIMMG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), il maggior sindacato dei medici di famiglia: nessuna donna. Nel direttivo nazionale ANPO (Associazione nazionale Primari Ospedalieri): 1 donna. Nel consiglio direttivo CIMO, il sindacato dei medici: nessuna donna. Nel Consiglio nazionale dell'ANAO ASSOMED (Associazione medici dirigenti: 1 sola donna) La stessa cosa si evidenzia ai vertici degli Enti di previdenza. Ad esempio, all'interno del CDA dell'ENPAM, il più grande ente

pensionistico del mondo medico: 1 sola donna. Lo stesso dicasi per i Direttori Generali delle Aziende sanitarie locali, ospedaliere e Territoriali: rarissime donne in tutto il territorio nazionale. Vogliamo sottolineare come la mancanza e/o forte carenza di donne ai vertici delle varie istituzioni ed Organismi rappresentativi del mondo sanitario produca, a cascata, la loro assenza ai tavoli decisionali. Questo comporta una "non vera presa in carico" dei problemi del mondo sanitario femminile e della collettività in genere. Ancora peggio, l'esclusione dell'esperienza e della conoscenza del mondo sanitario che le donne hanno maturato negli anni, è una grave perdita che influisce nella programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari che oggi non riescono a rispondere in pieno ai bisogni della cittadinanza, in termini di cura, prevenzione e riabilitazione soprattutto delle patologie croniche. L'attuale governance politica delle professioni sanitarie tende ancora oggi, in maniera univoca, a preferire l'universo maschile e continua ad ignorare di fatto che la professione sanitaria, oggi, sta volgendo al rosa. In vista delle future elezioni ordinistiche che si terranno a partire da settembre e che porteranno al rinnovo degli Ordini Provinciali, Regionali e Nazionali di tutte le professioni sanitarie, chiediamo che si lavori per realizzare una vera rappresentanza di genere al loro interno e promuovere donne nel rispetto delle quote a livello di gestione, dando un segno concreto di discontinuità. Ci appare evidente come la mancanza di leadership femminile sia prima di tutto un fatto culturale, alimentato dalla errata convinzione che le donne non siano interessate o capaci di ricoprire incarichi politici alla pari degli uomini. Questa posizione è offensiva nei confronti dei tanti medici, infermieri, tecnici donne che ogni giorno, specie in questo tempo di Covid, lavorano con impegno e passione almeno quanto i loro colleghi maschi. Chiediamo con forza che nelle prossime elezioni Ordinistiche vengano rispettate ed attuate le indicazioni contenute nel nuovo ordinamento per le elezioni che invitano a favorire l'equilibrio di genere all'interno dei diversi Direttivi. La parità tra donne e uomini deve essere garantita a tutti i livelli di leadership! Non è pensabile infatti che si possa arrivare ad una vera parità di genere senza una presenza adeguata delle donne nei luoghi dove si prendono le decisioni destinate ad avere un impatto sulla collettività. Dottoressa Donatella Noventa Già Direttrice della U.O.C. di Medicina dello Sport e dell'Esercizio Fisico e del Dipartimento di Fisiopatologia Cardiovascolare della Ulss 13 Mirano (VE), Stati Generali delle Donne del Veneto Dottoressa Isa Maggi Presidentessa Nazionale degli Stati Generali delle Donne 02 settembre 2020 © Riproduzione riservata

Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie "

Vaccini. Omceo Roma: "Su antinfluenzale comprensibile la preoccupazione delle farmacie" "Le strutture pubbliche hanno fatto una richiesta molto importante di dosi vaccinali. Spero che si dia anche alle farmacie la possibilità di acquistare i vaccini, perché questo sicuramente agevolerebbe la diffusione della vaccinazione". Così il presidente Antonio Magi intervenendo oggi a Radio Cusano Campus, ha ripreso l'allarme lanciato ieri dal presidente Fofi, Andrea Mandelli. 02 SET - "La preoccupazione da parte dei farmacisti è comprensibile, perché le strutture pubbliche hanno fatto una richiesta molto importante di dosi vaccinali". Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, Antonio Magi, intervenendo oggi a Radio Cusano Campus, ha ripreso l'allarme lanciato ieri dal presidente Fofi, Andrea Mandelli. "Spero che, a parte le dosi prenotate dalle Regioni che ne hanno fatto richiesta immediata - ha proseguito Magi - si dia anche alle farmacie la possibilità di acquistare i vaccini, perché questo sicuramente agevolerebbe la diffusione della vaccinazione". Ad ogni modo, per il presidente dell'Omceo Roma "l'importante è il risultato, cioè cercare di dare una copertura la più ampia possibile", ha concluso. 02 settembre 2020 © Riproduzione riservata

Vaccinazioni antinfluenzali in farmacia . Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio"

Vaccinazioni antinfluenzali in **farmacia**. Scotti (Fimmg): "Solo se fosse un medico a farle ma se ci fossero medici disponibili dovremmo rafforzare il territorio" Il segretario della Fimmg dice no alla proposta di **Mandelli** di consentire anche ai **farmacisti** di somministrare il vaccino antinfluenza in considerazione dell'emergenza Covid ma apre (in teoria) all'altra proposta del presidente della **Fofi**, quella di portare i medici in **farmacia** anche se, dice Scotti, "se ci fossero medici disponibili si dovrebbero rafforzare le unità di territorio. Le **farmacie** sono utili in molte cose in una compagna vaccinale, ma non in questa". 02 SET - "I medici non ce la fanno a vaccinare? I **farmacisti** però non possono farlo. Questo perché l'anamnesi vaccinale, necessaria prima di fare materialmente il vaccino, è un atto medico. Non può essere delegato ad altri", così il segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, rispondendo al presidente della **Federazione degli Ordini dei farmacisti** **Andrea Mandelli** che ieri sul nostro giornale aveva sottolineato che è "impensabile che i medici di medicina generale riescano a dispensare in un mese 18 milioni di vaccini". Per Scotti quello della vaccinazione in **farmacia**, scrive l'Adn Kronos, è "un falso messaggio che rischia di far apparire una categoria, la nostra, inefficiente (qualunque sia la causa) a fronte di una alternativa che non può essere attuata, perché la funzione non è ascrivibile, in questo momento, alla categoria dei **farmacisti**". Ma Scotti sembra però aprire, anche se solo in teoria, alla possibilità di vaccinare in **farmacia** purché sia un medico a farlo (anche questo proposto da **Mandelli**): si potrebbe vaccinare in **farmacia** "solo con un medico in **farmacia**, ma se ci fossero medici disponibili si dovrebbero rafforzare le unità di territorio. Le **farmacie** sono utili in molte cose in una compagna vaccinale, ma non in questa", ha detto Scotti. 02 settembre 2020 © Riproduzione riservata

Mandelli " Farmacie non siano private di vaccini antinfluenzali"

Mandelli "Farmacie non siano private di vaccini antinfluenzali" di Redazione giovedì, 3 Settembre, 2020 mercoledì, 2 Settembre, 2020 Sponsor "Abbiamo il forte timore che sulla disponibilità nel territorio dei vaccini contro l'influenza stagionale, quelli normalmente acquistati da chi non appartiene alle categorie a rischio (stimati in circa 1 milione di dosi), possa crearsi una "tempesta perfetta" simile a quella generatasi per la questione delle mascherine". Lo dice il presidente della **FOFI** **Andrea Mandelli**. "Da una parte abbiamo assistito alle dichiarazioni unanimi di tutta la comunità scientifica sulla necessità di estendere la copertura antinfluenzale non soltanto a tutta la popolazione a rischio, ma anche alle persone che non rientrano in questi gruppi; dall'altra le aziende produttrici denunciano la difficoltà di garantire una produzione di vaccini tale da soddisfare anche la richiesta privata. Come nel caso delle mascherine si rischia di suscitare una domanda della collettività - del tutto giustificata - alla quale si può rispondere solo parzialmente", prosegue **Mandelli**. "La penalizzazione della distribuzione dei vaccini sul territorio, nelle farmacie, sarebbe gravissima perché renderebbe impossibile intercettare la parte di popolazione che non rientra nella categoria a rischio, non può rivolgersi alle strutture del SSN e provvede di norma privatamente anche in anticipo rispetto alla partenza della campagna", aggiunge. "Mi sembra indispensabile - conclude il presidente della **FOFI** - che su questo aspetto si avvii immediatamente un tavolo di lavoro con tutte le parti interessate: Ministero della Salute, industria, professionisti della salute, rappresentanti. (Italtpress)

Vaccino antinfluenzale, la Sicilia aumenta di un terzo dosi: "Ma noi farmacisti rischiamo di restare senza"

Vaccino antinfluenzale Vaccino antinfluenzale in Sicilia: la campagna 2020/2021 e i dati Con l'avvicinarsi della stagione autunnale anche la Sicilia, come le altre Regioni, si prepara ad affrontare una campagna di vaccinazione antinfluenzale che si preannuncia particolarmente importante rispetto a quelle degli scorsi anni. Contenere la diffusione dell'influenza, infatti, oltre a costituire un beneficio per i cittadini più fragili, ha anche un ruolo nella lotta all'epidemia di Covid-19, perché facilita la diagnosi differenziale tra comuni virus influenzali e nuovo Coronavirus. A fornire le nuove regole per la campagna antinfluenzale 2020/2021 in Sicilia è il decreto firmato lo scorso 13 agosto dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, che ha stabilito novità rilevanti sui vaccini per l'influenza. Il decreto, in particolare, ha anticipato l'inizio della campagna al 5 ottobre, un mese prima rispetto allo scorso anno, come raccomandato nella circolare del ministero della Salute . Inoltre, ha ampliato le fasce c.d "protette", ovvero quelle alle quali è fortemente raccomandata la vaccinazione per fattori di rischio come età o specifiche patologie, abbassando l'età per la copertura gratuita da 65 a 60 anni. È inoltre raccomandata la vaccinazione dei bambini dai 6 mesi ai 6 anni e delle donne in gravidanza. La Sicilia ha inoltre introdotto (come prima regione insieme a Lazio e Calabria) l'obbligo di vaccinazione per medici e operatori sanitari a qualsiasi titolo operanti presso strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private, incluso il personale con rapporto di lavoro convenzionale con il sistema sanitario regionale, ma anche gli studenti delle Scuole di Specializzazione e dei Corsi di formazione e i tirocinanti operanti all'interno di tali strutture ed il personale volontario. Vaccino contro l'influenza in Sicilia: i dati In Sicilia la copertura vaccinale antinfluenzale per gli over 65 nella stagione 2019/2020 è stata pari al 59,4 per cento (poco al di sopra del dato nazionale, pari al 54,6 per cento), secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, pubblicati sul portale Epicentro . L'obiettivo minimo, per questa fascia di popolazione, è del 75 per cento delle coperture, mentre quello ottimale è pari al 95 per cento. Nella popolazione generale, invece, l'ultimo dato disponibile per la Regione Sicilia sul sito del ministero della Salute è relativo alla stagione 2018/2019 quando la copertura è stata del 16 per cento (lo stesso anno a livello nazionale si registrava il 15,8 per cento, mentre l'anno successivo il dato ha registrato un lieve aumento, arrivando al 16,7 per cento). Quest'anno la Regione Sicilia ha acquistato un milione e mezzo di dosi di vaccino (il cui arrivo è atteso a settembre) da somministrare alle persone maggiormente a rischio, aumentando di un terzo le dosi acquistate lo scorso anno: un incremento che tuttavia va di pari passo con l'estensione delle fasce protette che, come abbiamo visto, quest'anno includeranno anche tutti gli over 60. I medici: "Stiamo perdendo tempo, partire prima possibile" "I medici di medicina generale hanno già più volte sollecitato la parte pubblica ad organizzarsi in maniera efficace e massiva per la campagna antinfluenzale di quest'anno", dice a TPI Giacomo Caudo, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (OMCeO) di Messina. "La campagna per il prossimo autunno travalica la normale importanza che ricopre ogni anno, proprio per la coesistenza epidemica del Covid. La sintomatologia, almeno nelle fasi iniziali delle due patologie, è sovrapponibile, quindi c'è la necessità - al di là del valore in sé della vaccinazione antinfluenzale - di estendere il più possibile la platea dei soggetti da sottoporre alla vaccinazione". "In quest'ottica, l'assessorato alla Sanità e le aziende sanitarie locali hanno il dovere morale di assicurarsi quante più dosi vaccinali possibili da distribuire gratuitamente

alla popolazione", spiega. "Normalmente i dati della copertura vaccinale in Sicilia si aggirano intorno al 60 per cento, è prevedibile che quest'anno la copertura vada oltre, anche perché c'è una maggiore consapevolezza da parte della popolazione e un'informazione più capillare, anche se permangono piccole fasce di popolazione - per fortuna meno numerose rispetto al passato - che si dichiarano antivacciniste", spiega Caudo, che giudica positivamente la decisione dell'assessorato alla Salute di anticipare l'inizio della campagna vaccinale antinfluenzale. "Anzi, rilancio", è il suo commento, "stiamo perdendo tempo. In Sicilia siamo leggermente avvantaggiati, perché normalmente l'epidemia influenzale compare prima al Nord, ma prima ci muoviamo e meglio è". A sollevare criticità relative alla vaccinazione, stavolta relativamente ai bambini, è stato anche Giuseppe Vella, presidente del sindacato Fimp, che rappresenta l'85 per cento dei pediatri di libera scelta siciliani, che ha inviato una lettera all'assessore Razza per comunicare la decisione di "rifiutare il coinvolgimento dei pediatri" previsto dall'articolo 3 del decreto regionale, salvo la convocazione di un tavolo di confronto al quale sedere per trattare le condizioni economiche, come previsto dall'accordo collettivo nazionale. Carenza di vaccini nelle **farmacie**: l'allarme di **Federfarma** Sicilia. L'aumento delle richieste per le forniture di vaccini da parte della Regione Sicilia, come avvenuto nel resto d'Italia, ha provocato la carenza dei vaccini disponibili nelle **farmacie**, cui ricorrono normalmente i cittadini che non rientrano nelle fasce protette ma che intendono comunque vaccinarsi. "Quando le nostre **farmacie** e nostri grossisti della distribuzione intermedia del **farmaco** hanno provato a ordinare i vaccini per la vendita in **farmacia** come avviene ogni anno, non hanno avuto la possibilità di approvvigionarsi", racconta a TPI Roberto Tobia, segretario nazionale di **Federfarma**, che rappresenta oltre 18mila **farmacie** private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, e presidente di **Federfarma** Palermo. Secondo i dati di **Federfarma**, lo scorso anno a livello nazionale sono stati acquistati in **farmacia** tra 900mila e un milione di vaccini, mentre nelle **farmacie** siciliane le dosi vendute sono state circa 150mila. "Quest'anno abbiamo avuto contezza del fatto che le Regioni hanno giustamente aumentato le quote vaccinali per le categorie che ne hanno diritto e hanno di fatto saturato quasi completamente il mercato, quindi al momento i produttori **farmaceutici** non sono in grado di garantire i numeri necessari a soddisfare la fornitura delle **farmacie**", spiega Tobia. "Questo secondo noi mette una certa fascia di popolazione, che è quella più attiva e produttiva del paese, a rischio di non poter effettuare il vaccino contro l'influenza". "L'assessorato dovrebbe garantire la possibilità di vaccinazione a tutti", commenta con TPI Francesco Cappello (M5S), Vice Presidente Commissione VI - Salute, Servizi Sociali e Sanitari e portavoce all'Ars (Assemblea Regionale Siciliana) del Movimento. "Mai come in questo momento è necessario, in vista dell'arrivo dell'autunno, distinguere i casi di influenza da quelli di Covid. L'anticipo dell'inizio della campagna antinfluenzale e l'estensione delle fasce protette sono scelte positive, ma non possono andare a scapito di chi vorrebbe fare il vaccino e si trova a rischio di non poterlo fare. A livello regionale, nell'affrontare la pandemia di Coronavirus, ci siamo distinti per una sanità a scoppio ritardato, dalle forniture dei dpi al numero dei tamponi, la speranza è che per i vaccini antinfluenzali non accada lo stesso". L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, contattato da TPI sulla questione sollevata da **Federfarma**, ha comunicato con un messaggio che non intende commentare quelle che reputa "cose non vere e comunicati stampa non suffragati da fatti", rimandando al proprio decreto relativo alla campagna vaccinale. Vaccini antinfluenzali in **farmacia**: la situazione a livello nazionale. L'allarme sulla carenza dei vaccini antinfluenzali per l'autunno tuttavia non riguarda solo la Sicilia ma tutto il territorio nazionale. Ieri, martedì 1 settembre, il tema è

stato al centro di un incontro che si è svolto tra l'**Ordine dei farmacisti** Italiani, **Federfarma**, Assofarm e alcuni rappresentanti del ministero della Salute. In un comunicato congiunto, le tre associazioni hanno riferito che "i rappresentanti del ministero hanno preso atto" della problematica sollevata "e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite" e che si sono impegnati "a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". Potrebbero interessarti Una 17enne: "Il leghista Cavazza mi invitò a Villa Inferno: c'erano decine di ragazze che pippavano" La Regione Lazio: "Il 59% dei positivi arrivati dalla Sardegna aveva sintomi" Coronavirus, lo studio: "Essere allergici protegge dalle forme più gravi"

Vaccino antinfluenzale, il nodo degli approvvigionamenti per le farmacie

02/09/2020 09:53 letto 3 volte Ammontano a 18 milioni le dosi del vaccino antinfluenzale che quest'anno andranno al Servizio sanitario nazionale, 6 milioni in più rispetto allo scorso anno. Ma c'è il nodo degli approvvigionamenti per le **farmacie**. L'allarme è stato lanciato da **Andrea Mandelli**, presidente di **Fofi**, la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani, per la campagna vaccinale di quest'anno. Lo scorso anno erano 12 milioni le dosi ordinate dal servizio pubblico e questo aumento di 6 milioni di dosi richieste ha portato le aziende **farmaceutiche** a dare priorità proprio alla domanda pubblica. Dal Ministero della Salute hanno assicurato che in tempi rapidi sarà individuata una soluzione alla questione della disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** per evitare che restino sguarnite a causa della maggiore richiesta di dosi. A sostenerlo, in una nota congiunta, sono **Fofi** (la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani), **Federfarma** e Assofarm, che hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute. Rilevano le organizzazioni: «I rappresentanti del Ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie** renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA Segnala Notizia Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito

Farmacie senza vaccini, positivo incontro al Ministero

Farmacie senza vaccini, positivo incontro al Ministero articoli correlati 28-07-2020 | Vaccinazione antinfluenzale, igienisti Siti: indispensabile contro Covid-19 03-07-2020 | Vaccino antinfluenzale, Rete sostenibilità e salute: dubbi su utilità nella diagnosi di Covid-19 19-06-2020 | Vaccini, in Usa genitori diffidenti su sicurezza ed efficacia, soprattutto con anti-influenzale Il ministero della Salute ha raccolto le osservazioni e i dati a supporto della esigenza di rendere disponibili nelle **farmacie** i vaccini antinfluenzali in vista della prossima campagna vaccinale, presentati al Tavolo chiesto d'urgenza dalle rappresentanze di categoria, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. Lo riporta una comunicazione congiunta diffusa da **Federazione degli Ordini dei farmacisti** italiani, **Federfarma** e Assofarm che oggi a Roma hanno incontrato i rappresentanti del Ministero della Salute per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. Nei giorni scorsi, le tre sigle hanno chiesto urgentemente questo incontro a fronte "dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie** attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi", dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio (in particolare l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni). **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato al Ministero la "pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus". È stato, infine, richiamato "l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del **Farmacista** favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei". I rappresentanti del Ministero, scrivono le sigle, hanno "preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm ringraziano il Ministro della Salute, Roberto Speranza, per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini.

Vaccini antinfluenzali nelle farmacie , l'esito del tavolo ministeriale

Vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**, l'esito del tavolo ministeriale **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm rendono noti i dettagli dell'incontro al ministero della Salute sul tema dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. 3 Settembre 2020 04:10 Lo scorso agosto **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano reclamato il ruolo delle **farmacie** territoriali e dei **farmacisti** nel fornire supporto in vista della stagione vaccinale del prossimo autunno. Nella stessa occasione **Fofi** e **Federfarma** avevano segnalato il rischio di probabile carenza di approvvigionamento di vaccini, in vista di una maggior domanda dovuta all'allargamento della copertura vaccinale. Le sigle avevano reso noto poi della convocazione, per l'1 settembre 2020, di un tavolo al ministero della Salute con la finalità di affrontare i temi legati alle problematiche connesse. Ti interessa ciò che stai leggendo? Iscriviti qui alla newsletter per ricevere articoli come questo (e molto altro) direttamente alla tua casella di posta elettronica L'esito dell'incontro ministeriale Ebbene, **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm fanno sapere in un comunicato congiunto di aver «rappresentato (al ministero della Salute, ndr) la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa - evidenziano le sigle - una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus». **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm: «Grazie al Ministro Speranza» Nella stessa sede è stato «richiamato l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del **farmacista** favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei». I rappresentanti del ministero della Salute, secondo quanto evidenziano le sigle, «hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana». Dunque, il ringraziamento di **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm al ministro della Salute, Roberto Speranza, «per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini». © Riproduzione riservata Non perdere gli aggiornamenti sul mondo della **farmacia** Riceverai le novità sui principali fatti di attualità. Notizie ed Aggiornamenti (quotidiana) Nuovi post dal Blog di FarmaciaVirtuale.it (occasionale) Comunicare in **Farmacia** (occasionale) Puoi annullare l'iscrizione con un click. Non condivideremo mai il tuo indirizzo email con terzi.

Vaccini antinfluenzali nelle farmacie , positivo incontro al Ministero

Vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**, positivo incontro al Ministero Posted by fidest press agency su mercoledì, 2 settembre 2020 Il ministero della Salute ha raccolto le osservazioni e i dati a supporto della esigenza di rendere disponibili nelle **farmacie** i vaccini antinfluenzali in vista della prossima campagna vaccinale, presentati al Tavolo chiesto d'urgenza dalle rappresentanze di categoria, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. Lo riporta una comunicazione congiunta diffusa da **Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani**, **Federfarma** e Assofarm che hanno incontrato i rappresentanti del Ministero della Salute per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. Nei giorni scorsi, le tre sigle hanno chiesto urgentemente questo incontro a fronte "dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie** attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi", dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio (in particolare l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni). **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato al Ministero la "pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione del virus". È stato, infine, richiamato "l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del **Farmacista** favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali paesi europei". I rappresentanti del Ministero, scrivono le sigle, hanno "preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm ringraziano il Ministro della Salute, Roberto Speranza, per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini.

Influenza, il Pgeu: farmacie strategiche. E in Ue dodici Paesi le autorizzano a vaccinare

Influenza, il Pgeu: **farmacie** strategiche. E in Ue dodici Paesi le autorizzano a vaccinare 2 Settembre 2020 Nelle loro strategie per la vaccinazione antinfluenzale, i Paesi europei dovrebbero contemplare anche il rafforzamento della collaborazione con le **farmacie** del territorio, dalle quali può arrivare un contributo-chiave al successo delle campagne pubbliche. Lo ricorda il Pgeu, l'associazione che rappresenta **farmacisti** e **farmacie** dell'Unione europea, in un comunicato diffuso ieri poco prima che a Roma - sempre in tema di vaccini - iniziasse l'incontro tra ministero della Salute da una parte e **Federfarma**, Assofarm e **Fofi** dall'altra (vedi articolo). «L'avvicinarsi dell'influenza stagionale e la recrudescenza dei contagi da covid-19» scrive il Pgeu «stanno per scaricare un grave fardello sui servizi sanitari nazionali, già sottoposti a un'enorme tensione». Le campagne che partiranno quest'autunno, prosegue il comunicato, «saranno particolarmente impegnative». Per questo, è urgente mettere in atto interventi «che garantiscano accesso e adeguata distribuzione dei vaccini, soprattutto per i gruppi a rischio». Il Pgeu, quindi, chiede che **farmacisti** e **farmacie** vengano integrati nelle strategie nazionali. «Non siamo ancora in grado di fermare il coronavirus» osserva il presidente Duarte Santos «ma possiamo mitigare gli effetti di una sovrapposizione tra covid e influenza stagionale. Incoraggiamo fortemente i governi nazionali, quindi, perché facciano tesoro dell'estesa accessibilità che contraddistingue la rete delle **farmacie** del territorio, per lanciare strategie vaccinali efficaci e ampliare le coperture». I **farmacisti**, prosegue il comunicato del Pgeu, sono professionisti sanitari altamente qualificati e rappresentano una fonte affidabile di informazioni. «Possono quindi svolgere un ruolo chiave nell'identificazione delle fasce di popolazione a rischio - anziani, pazienti con malattie croniche, immunocompromesse eccetera - e accrescere la fiducia degli assistiti nella vaccinazione». Le **farmacie**, inoltre, dovrebbero essere largamente coinvolte «nella pianificazione nelle campagne antinfluenzali e sostenute con supporti e risorse adeguati. Poiché forniscono assistenza sanitaria di primo livello, infine, i **farmacisti** dovrebbero essere inclusi nelle categorie professionali che beneficiano di accesso prioritario al vaccino antinfluenzale». L'intervento del Pgeu segue di poche settimane il sondaggio condotto in 99 Stati dalla Fip (la Federazione **farmaceutica** internazionale) con l'obiettivo di censire i Paesi che autorizzano la vaccinazione in **farmacia**. Soltanto nell'Ue sono attualmente in 12 (quattro dei quali, però, escludono che la somministrazione sia effettuata dal **farmacista**, vedi tabella sotto), ma nel giro qualche anno diventeranno 16, ossia la maggioranza. Paese Vaccinazione in **farmacia**...
...effettuata dal **farmacista** ...effettuata da altri Austria Sì a breve Belgio No Bulgaria Sì a breve Croazia No Danimarca Sì Sì Estonia Sì Sì Finlandia Sì Sì Francia Sì Sì Germania Sì Sì Grecia Sì Sì Irlanda Sì Sì Italia No Lettonia Sì a breve Lituania Sì a breve Norvegia Sì Sì Olanda Sì Sì Polonia No Portogallo Sì Sì Regno Unito Sì Sì Repubblica ceca No Slovacchia No Slovenia No Spagna No Svezia Sì Sì Ungheria No Elaborazione FPress su dati Fip

Vaccini in farmacia , Ministero promette soluzione entro una settimana

Vaccini in **farmacia**, Ministero promette soluzione entro una settimana 2 Settembre 2020 Al ministero della Salute servirà non più di una settimana per individuare le soluzioni con cui assicurare alle **farmacie** del territorio un'adeguata provvista di vaccini per la stagione influenzale entrante. E' l'impegno assunto dal dicastero al termine dell'incontro avuto ieri con **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm, nel corso del quale sono state esaminate le criticità che rischiano di gravare sulla prossima campagna vaccinale. L'appuntamento, come si ricorderà, era stato sollecitato nei giorni scorsi dalle **farmacie** pubbliche e private, una volta acclarato definitivamente che i massicci acquisti di vaccino programmati da molte Regioni tra luglio e agosto lasceranno a secco la domanda "out of pocket" (cioè gli acquisti in regime privato), che tradizionalmente passa dalle **farmacie** del territorio. Si tratta, come è stato spiegato ai funzionari del Ministero, di consumi che l'anno scorso hanno assorbito circa un milione di dosi, utilizzate dalle persone che non rientrano nelle fasce a rischio ma desiderano comunque evitare di ammalarsi, da coloro che intendono anticipare la campagna di profilassi e anche da quelle aziende che offrono il vaccino al proprio personale per ridurre le giornate di malattia. Resterebbe così esclusa, hanno ricordato le tre organizzazioni di categoria, una fetta di popolazione costituita in massima parte da persone in piena attività lavorativa, che è strategico vaccinare non solo per contenere la trasmissione del virus ma anche per ridurre i costi sociali della patologia. Lasciare senza forniture il canale **farmacia**, di conseguenza, comporterebbe ricadute che è opportuno scongiurare. E gli spazi di manovra, è una delle evidenze valutate nell'incontro, ancora ci sono, perché gran parte delle Regioni ha piazzato gli ordini ma ancora deve ricevere le forniture. I funzionari del Ministero hanno registrato considerazioni e dati messi sul tavolo dalle tre organizzazioni e si sono impegnati a convocare entro la prossima settimana un secondo incontro, nel quale verranno presentate le soluzioni con cui risolvere il problema. **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm, dal canto loro, hanno approfittato dell'occasione anche per richiamare l'attenzione sui benefici che assicurerebbe un «intervento attivo del **farmacista**» nella campagna vaccinale, come già avviene nella maggior parte dei principali Paesi europei.

Vaccino antinfluenzale: aumentano le dosi per il Ssn, ma le farmacie rischiano di restare a secco

0 0 0 0 0 **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute per discutere degli approvvigionamenti. Quest'anno saranno 18 milioni le dosi di vaccino antinfluenzale che andranno al Servizio sanitario nazionale, 6 milioni in più rispetto allo scorso anno. I **farmacisti**, però, rischiano di restare senza approvvigionamenti e hanno diffuso una stima secondo la quale servirebbero un milione e mezzo di dosi da distribuire attraverso i loro canali. Dal ministero della Salute hanno assicurato che in "tempi brevi" sarà individuata una soluzione alla questione della disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**, per evitare che restino sguarnite a causa della maggiore richiesta di dosi da parte del Servizio sanitario nazionale. A dirlo, in una nota, sono **Fofi** (**Federazione degli Ordini dei farmacisti** italiani), **Federfarma** e Assofarm, che hanno incontrato i rappresentanti del ministero proprio per discutere della questione: "I rappresentanti del ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio". Redazione Nurse Times #NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

L'appello dei farmacisti : non lasciateci sprovvisti di vaccini antinfluenzali

L'appello dei **farmacisti**: non lasciateci sprovvisti di vaccini antinfluenzali 02/09/2020 La fornitura di vaccini antinfluenzali da distribuire nelle **farmacie** e possibili criticità è stato il tema al centro di un incontro che si è svolto ieri tra l'**Ordine** dei **farmacisti** Italiani, **Federfarma**, **Assofarm** e alcuni rappresentanti del ministero della Salute. "**FOFI**, **Federfarma** e **Assofarm** - si legge in un comunicato congiunto della categoria - hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e a coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare anche ai fini della limitazione della circolazione. "È stato richiamato - scrivono i rappresentanti dei **farmacisti** - l'ulteriore impulso alla copertura vaccinale che un intervento attivo del **farmacista** favorirebbe, ponendo l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali Paesi europei. I rappresentanti del ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. **Fofi**, **Federfarma** e **Assofarm** ringraziano il ministro della Salute, Roberto Speranza, per l'attenzione rivolta al tema ed esprimono l'auspicio che si giunga a una rapida soluzione di questa criticità a vantaggio, innanzitutto, della tutela della salute dei cittadini". Le tre sigle avevano richiesto urgentemente questo incontro a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie** attraverso le quali viene dispensato annualmente circa un milione di dosi. Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, anche a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio, in particolare l'abbassamento dell'età da 65 a 60 anni.

Vaccino antinfluenzale: previste 18 milioni di dosi, ma i farmacisti : "A noi ne servono un milione e mezzo"

Vaccino antinfluenzale: previste 18 milioni di dosi, ma i **farmacisti**: "A noi ne servono un milione e mezzo" Di Redazione - 2 Settembre 2020 Tweet su Twitter Quest'anno ci sarà una campagna antinfluenzale massiccia in Italia: lo scopo è quello di distinguere con maggiore facilità i casi di coronavirus dalla semplice influenza stagionale. Quest'anno saranno 18 milioni le dosi del vaccino antinfluenzale che andranno al Servizio sanitario nazionale: 6 milioni in più rispetto allo scorso anno. I **farmacisti** però rischiano di restare senza approvvigionamenti: lo fanno presente da agosto e proprio ieri si è tenuto un tavolo tecnico a Roma con il Ministero della Salute. Questo perché la produzione è stata assorbita dalle richieste avanzate dalle amministrazioni regionali, i cui acquisti hanno fatto registrare un incremento medio del 43% circa, con picchi anche superiori al 100%, rispetto alle acquisizioni della pregressa stagione 2019-2020. Secondo **Andrea Mandelli**, presidente della **Federazione degli ordini dei farmacisti italiani**, per la campagna vaccinale di quest'anno ne servirebbero un milione e mezzo da distribuire attraverso i loro canali. Dal ministero della Salute hanno assicurato come in "tempi brevi" sarà individuata una soluzione. "Il prossimo autunno la vaccinazione antinfluenzale sarà fondamentale per agevolare la diagnosi di Covid-19 e gestire i casi sospetti - aveva spiegato **Federfarma** giorni fa - soprattutto considerando l'attuale ripresa dell'epidemia. Sarà importante vaccinare, oltre i soggetti a rischio, la maggior parte della popolazione attiva per evitare il congestionamento della sanità territoriale. Per questo **Federfarma**, attraverso la capillare rete delle oltre 18.000 **farmacie** associate, offre la massima disponibilità a collaborare con le istituzioni per incrementare significativamente i livelli di copertura vaccinale. Ma c'è di più: il presidente di **Federfarma**, Marco Cossolo ha chiesto nei giorni scorsi "l'adozione di un provvedimento legislativo che abiliti espressamente il **farmacista** a inoculare i vaccini, come del resto già avviene in molti Paesi dell'Unione Europea, anche nell'ottica di future campagne vaccinali anti-Covid. Peraltro, molte **farmacie** sono anche strutturate per consentire, presso i propri locali, la somministrazione del vaccino da parte di un infermiere" Nel corso della campagna vaccinale 2019-2020 sono state dispensate dalle **farmacie** territoriali circa 800.000 dosi vaccinali. Per la campagna 2020-2021 si stima un incremento pari almeno al 50%. A Roma ieri la **Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani**, **Federfarma** e Assofarm hanno incontrato i rappresentanti del Ministero della Salute per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. La riunione sarà aggiornata la prossima settimana. Buone notizie, intanto, sul fronte dei contagi da coronavirus, che a livello nazionale fanno registrare un nuovo calo: nelle ultime 24 ore sono stati 978 i nuovi casi, 18 meno del giorno precedente. Otto le vittime, due in più di lunedì. In aumento il numero dei tamponi effettuati: 81.050, contro i 58.518 del giorno precedente. Questi i dati del ministero della Salute. I casi totali sono a 270.189 (+975). I morti complessivamente sono 35.491.

Influenza, i medici di famiglia: "No alle vaccinazioni in farmacia , è un atto medico"

Influenza, i medici di famiglia: "No alle vaccinazioni in **farmacia**, è un atto medico""I medici non ce la fanno a vaccinare? I **farmacisti** però non possono farlo. Questo perché l'anamnesi vaccinale, necessaria prima di fare materialmente il vaccino, è un atto medico" da Antonella Petris 2 Settembre 2020 18:28 A cura di Antonella Petris 2 Settembre 2020 18:28 "I medici non ce la fanno a vaccinare? I **farmacisti** però non possono farlo. Questo perché l'anamnesi vaccinale, necessaria prima di fare materialmente il vaccino, è un atto medico. Non può essere delegato ad altri". Lo chiarisce il segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, rispondendo al presidente della **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** che ha dichiarato alla stampa che è "impensabile che i medici di medicina generale riescano a dispensare in un mese 18 milioni di vaccini". Per Scotti quello della vaccinazione in **farmacia** è "un falso messaggio che rischia di far apparire una categoria, la nostra, inefficiente (qualunque sia la causa) a fronte di una alternativa che non può essere attuata, perché la funzione non è ascrivibile, in questo momento, alla categoria dei **farmacisti**". Si potrebbe vaccinare oggi "solo con un medico in **farmacia**, ma se ci fossero medici disponibili si dovrebbero rafforzare le unità di territorio. Le **farmacie** sono utili in molte cose in una compagna vaccinale, ma non in questa", conclude Scotti.

Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi

Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi 2 Settembre 2020 0 **Fofi**: 'Rischio approvvigionamento per forte richiesta dell'Ssn' Saranno 18 milioni le dosi del vaccino antinfluenzale che quest'anno andranno al Servizio sanitario nazionale, 6 milioni in piu' rispetto allo scorso anno, ma i **farmacisti** rischiano di restare senza approvvigionamenti. E secondo una loro stima ne servirebbero un milione e mezzo da distribuire attraverso i loro canali. Lo spiega **Andrea Mandelli**, presidente di **Fofi**, la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani, per la campagna vaccinale di quest'anno. Lo scorso anno erano 12 milioni le dosi ordinate dal servizio pubblico e questo aumento di 6 milioni di dosi richieste ha portato le aziende **farmaceutiche** a dare priorità proprio alla domanda pubblica. **Farmacisti**, risposta su vaccini in tempi brevi - Dal ministero della Salute hanno assicurato come in "tempi brevi" sarà individuata una soluzione alla questione della disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** per evitare che restino sguarnite a causa della maggiore richiesta di dosi da parte del Servizio sanitario nazionale. A dirlo, in una nota, sono **Fofi** (la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani), **Federfarma** e Assofarm, che oggi hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute proprio per discutere della questione. "I rappresentanti del Ministero - spiegano le tre organizzazioni - hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". "**Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie** - aggiungono - renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio" [Fonte articolo: ANSA]

Vaccino antinfluenzale in farmacia : le ultime novità

Vaccino antinfluenzale in **farmacia**: le ultime novità Pubblicato 2 Settembre 2020 2 Settembre 2020 Da Redazione Chiara Romeo Positivo l'incontro avvenuto a Roma tra **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm e i rappresentanti del ministero della Salute, per discutere delle possibili criticità della prossima campagna vaccinale contro l'influenza. L'incontro è stato voluto dai rappresentanti delle sigle che riuniscono i **farmacisti**, a seguito dell'impossibilità, comunicata dalle aziende produttrici, di rifornire di vaccini le **farmacie**, che di norma dispensano circa un milione di dosi ogni anno. Questa possibile carenza è dovuta all'importante aumento delle richieste da parte delle Regioni, a seguito dell'ampliamento delle categorie a rischio. Il ruolo della **farmacia** nella gestione del vaccino Secondo gli esperti, il prossimo autunno, la vaccinazione antinfluenzale sarà fondamentale per agevolare la diagnosi di Covid-19 e gestire i casi sospetti. Per avere maggiore copertura, sarà importante vaccinare, oltre i soggetti a rischio, la maggior parte della popolazione attiva. Per questo **Federfarma**, attraverso la capillare rete delle oltre 18.000 **farmacie** associate, offre la massima disponibilità a collaborare con le istituzioni per incrementare significativamente i livelli di copertura vaccinale. Le **farmacie**, attraverso Marco Cossolo presidente di **Federfarma**, si sono dichiarate «pronte a distribuire i vaccini messi a disposizione dal Ssn secondo termini e modalità da stabilire, anche per conto delle amministrazioni regionali che vorranno renderli disponibili». **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm nell'incontro del primo settembre hanno evidenziato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie**, renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio e di coloro che intendono anticipare l'immunizzazione rispetto all'inizio della campagna, nonché l'acquisto dei vaccini stessi da parte delle aziende che offrono questa prestazione ai propri collaboratori. Resterebbe così esclusa una parte della popolazione che, trattandosi di persone in piena attività lavorativa, spesso a contatto con il pubblico, è strategico vaccinare, anche ai fini della limitazione della circolazione del virus. Nell'incontro al Ministero è stata, infine, richiamata l'attenzione su un possibile intervento attivo del **farmacista** nell'esecuzione della vaccinazione antinfluenzale, che porrebbe l'Italia in linea con quanto avviene nella maggior parte dei principali Paesi europei. I rappresentanti del Ministero hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare, in tempi brevi, una soluzione che verrà condivisa con le organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana. A conferma dell'opportunità di coinvolgere attivamente le **farmacie** nella prossima campagna antinfluenzale, **Federfarma** evidenzia che nel corso della campagna vaccinale 2019-2020 sono state dispensate dalle **farmacie** territoriali circa 800.000 dosi vaccinali. Per la campagna 2020-2021 si stima un incremento pari almeno al 50%, per un totale di oltre 1,2 milioni di vaccini. «I vaccini normalmente acquistati da chi non appartiene alle categorie a rischio sono stimati in circa un milione di dosi. Abbiamo il forte timore che sulla disponibilità nel territorio dei vaccini contro l'influenza stagionale, possa crearsi una 'tempesta perfetta' simile a quella generatasi per la questione delle mascherine», ha affermato **Andrea Mandelli**, presidente della **Fofi**, prima dell'incontro del primo settembre. «La penalizzazione della distribuzione dei vaccini sul territorio, nelle **farmacie**, sarebbe gravissima perché renderebbe impossibile intercettare la parte di popolazione che non rientra nelle categorie a rischio, non può rivolgersi alle strutture del Ssn e provvede di norma

privatamente anche in anticipo rispetto alla partenza della campagna» Infine, secondo Venanzio Gizzi, presidente di Assofarm, Federazione italiana delle **Farmacie** Comunali, «la disponibilità del ministero della Salute a coinvolgere le **farmacie** nella prossima campagna vaccinale antinfluenzale è un'occasione unica, dobbiamo stimolare il governo a spingersi più avanti: come già accade in diversi altri Paesi nordeuropei, dalla Francia all'Olanda, anche in Italia i **farmacisti** potrebbero somministrare direttamente i vaccini ai cittadini. Parallelamente a ciò, le **farmacie** potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella somministrazione dei test sierologici a tutti i cittadini italiani. La nostra presenza capillare su tutto il territorio italiano potrebbe offrire una copertura rapida ed efficace dei test che, lo sappiamo, sono lo strumento più efficace per mappare i soggetti asintomatici». A questo scopo, **Federfarma** insieme a **Fofi** e alla Fondazione Cannavò, patrocina e promuove i corsi offerti dall'Utifar per l'attestazione di **Farmacista** Vaccinatore, volti a fornire ai **farmacisti** le competenze per somministrare direttamente i vaccini ai cittadini. «In tale prospettiva», ha spiegato Cossolo, «**Federfarma** chiede l'adozione di un provvedimento legislativo che abiliti espressamente il **farmacista** a inoculare i vaccini, come del resto già avviene in molti Paesi dell'Unione Europea, anche nell'ottica di future campagne vaccinali anti-Covid. Peraltro, molte **farmacie** sono anche strutturate per consentire, presso i propri locali, la somministrazione del vaccino da parte di un infermiere». (Visited 2 times, 2 visits today) Attualità

Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi

Farmacie senza vaccino per l'influenza, servono 1,5 milioni di dosi **Fofi**: 'Rischio approvvigionamento per forte richiesta dell'Ssn' di Redazione | 2/09/2020 ore 10:34 Saranno 18 milioni le dosi del vaccino antinfluenzale che quest'anno andranno al Servizio sanitario nazionale, 6 milioni in piu' rispetto allo scorso anno, ma i **farmacisti** rischiano di restare senza approvvigionamenti. E secondo una loro stima ne servirebbero un milione e mezzo da distribuire attraverso i loro canali. Lo spiega **Andrea Mandelli**, presidente di **Fofi**, la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani, per la campagna vaccinale di quest'anno. Lo scorso anno erano 12 milioni le dosi ordinate dal servizio pubblico e questo aumento di 6 milioni di dosi richieste ha portato le aziende **farmaceutiche** a dare priorità proprio alla domanda pubblica. **Farmacisti**, risposta su vaccini in tempi brevi - Dal ministero della Salute hanno assicurato come in "tempi brevi" sarà individuata una soluzione alla questione della disponibilità dei vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** per evitare che restino sguarnite a causa della maggiore richiesta di dosi da parte del Servizio sanitario nazionale. A dirlo, in una nota, sono **Fofi** (la **Federazione degli ordini dei farmacisti** italiani), **Federfarma** e Assofarm, che oggi hanno incontrato i rappresentanti del ministero della Salute proprio per discutere della questione. "I rappresentanti del Ministero - spiegano le tre organizzazioni - hanno preso atto di queste osservazioni e dei dati presentati a supporto della necessità di impedire che le **farmacie** restino sguarnite, impegnandosi a trovare in tempi brevi una soluzione che verrà condivisa con le Organizzazioni di **farmacisti** in un incontro che si terrà la prossima settimana". "**Fofi**, **Federfarma** e Assofarm hanno rappresentato la pericolosità di una situazione che, lasciando sprovvisto dei vaccini il canale delle **farmacie** - aggiungono - renderebbe oltremodo difficile il ricorso alla vaccinazione da parte delle persone che non rientrano nelle categorie a rischio". Stampa